

Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale del Personale e degli AA. GG. e Amm.vi - Div. XII
Sistema Informativo - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria
Coordinamento e Gestione delle Attività per gli Studenti – Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva

La dispersione scolastica: una lente sulla scuola

Giugno 2000

La presente ricerca è frutto della collaborazione tra il Servizio di supporto alle decisioni (Direzione Generale del Personale – Div. XII), il Gestore del Sistema Informativo ed il Coordinamento e Gestione delle Attività per gli Studenti (Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva).

A tale ricerca, inoltre, hanno collaborato funzionari del Servizio Statistico.

Fermo restando il contributo di tutti al presente lavoro nel suo complesso, i vari capitoli sono stati redatti da:

CAPITOLO I:

Per il **Coordinamento e Gestione delle Attività per gli Studenti:**

Luigi Calcerano (Capo dell'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva)

Maria Teresa Anelli

Anna Maria Cetorelli

Per il **Servizio statistico:**

Mariano Ferrazzano (Dirigente del Servizio statistico)

Carmen D'Egidio

Lucia De Fabrizio

CAPITOLO II E CAPITOLO III:

per la **D. G. del Personale e degli AA. GG. e Amm.vi – Div. XII:**

Alessandro Barilà (Dirigente del Servizio di supporto alle decisioni)

Adriana Giuliano

Giuseppe Mignosi

Gioia Ricozzi

Maria Angela Venuti

Per la **EDS Italia S.p.A.** – Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria:

Maria Lidia Fedele (Responsabile del progetto)

Sabina Aiello

Cecilia Frale

Simonetta Ruscigno

Maria Letizia Montaina

Pierandrea Pacifici

Francesca Pignatelli e Carmela Sapia (in stage presso EDS)

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente lavoro potranno essere inviati a:

Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale del Personale e degli AA.GG. e Amm.vi – Div. XII

Servizio di supporto alle decisioni

Viale Trastevere, 76/A – 00153 Roma

e-mail: dgpers.div12.ssd@istruzione.it

I dati, ove non altrimenti specificato, sono tratti dal Sistema Informativo del M.P.I.

E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte

Indice

| | |
|---|------------|
| Presentazione | I |
| Introduzione | 1 |
| CAPITOLO I - ANALISI DEL CONTESTO | 3 |
| 1 - <i>Il successo formativo e il quadro delle riforme</i> | 4 |
| 2 - <i>La definizione di dispersione scolastica e l'analisi delle cause</i> | 6 |
| 3 - <i>Analisi storica</i> | 14 |
| 4 - <i>I progetti e le azioni per la prevenzione della dispersione scolastica e la promozione del successo formativo (Coordinamento e Gestione delle attività per gli studenti)</i> | 30 |
| CAPITOLO II - INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO | 41 |
| 1 - <i>La dispersione nel corso dell'iter scolastico</i> | 43 |
| 2 - <i>Alunni respinti agli esami finali nell'a.s. 1997/98</i> | 49 |
| 3 - <i>Alunni interni non valutati per cause non formalizzate nell'a.s. 1997/98</i> | 52 |
| 4 - <i>Alunni ripetenti nell'a.s. 1998/99</i> | 55 |
| 5 - <i>Alunni in ritardo rispetto all'età regolare nell'a.s. 1998/99</i> | 59 |
| 6 - <i>Le differenze tra i sessi</i> | 63 |
| 7 - <i>Osservazione dei ritardi e delle ripetenze attraverso le caratteristiche del territorio</i> | 65 |
| 8 - <i>Analisi della concentrazione delle ripetenze e dei ritardi</i> | 73 |
| 9 - <i>Indicatore di interruzione di frequenza</i> | 82 |
| 10 - <i>Approfondimenti relativi all'istruzione secondaria di II grado</i> | 86 |
| CAPITOLO III - CLASSIFICAZIONE DELLE SCUOLE ATTRAVERSO TECNICHE DI ANALISI STATISTICA MULTIVARIATA | 91 |
| 1 - <i>La metodologia utilizzata</i> | 93 |
| 2 - <i>Sintesi dei risultati - Scuola secondaria di I grado</i> | 96 |
| 3 - <i>Sintesi dei risultati - Scuola secondaria di II grado</i> | 123 |
| ALLEGATI - Allegato al capitolo II | 145 |
| - <i>Allegato al capitolo III</i> | 167 |

Presentazione

Negli indirizzi generali delle politiche del Ministero della Pubblica Istruzione, si sottolinea come il processo di riforma globale sia finalizzato a conferire efficienza al sistema e a realizzare, con una politica di contenimento del fenomeno della dispersione scolastica, l'obiettivo ambizioso del successo formativo per la maggior parte possibile dei ragazzi.

In questo momento in cui la promozione del successo formativo è assunta come obiettivo prioritario dell'intero sistema formativo, la dispersione scolastica è ancora di più l'indicatore della piena attuazione del diritto alla formazione, una formazione che non si esaurisce in ambito scolastico e che dura tutta la vita.

Il presente volume, come dice il suo titolo, "La dispersione scolastica: una lente sulla scuola", vuole essere un contributo all'approfondimento della conoscenza del fenomeno attraverso una lettura del problema che, accanto ai dati tradizionali di ripetenze, ritardi, respinti, abbandoni, mette in relazione gli indicatori di insuccesso scolastico con altre variabili interne alla scuola: dimensione delle scuole, organizzazione scolastica, stabilità del personale docente, ecc... La metodologia adottata tende a mettere in luce l'interdipendenza delle variabili in esame all'interno dei singoli istituti e ad individuare la concentrazione delle situazioni critiche nei vari ambiti territoriali. E' una prospettiva interessante, che offre elementi nuovi per approfondimenti sia a livello nazionale, sia in ambito locale, permettendo di individuare i casi straordinari rispetto alle medie provinciali.

I dati riportati nel primo e secondo capitolo mostrano i punti di crisi ma anche il miglioramento avvenuto in questi ultimi anni. Sottolineano alcuni momenti di sofferenza di cui tenere conto quali, ad esempio, il primo anno di corso di ogni ordine di scuola.

Una notazione particolare, come primo esito della legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico, riguarda la stima dei ragazzi recuperati rispetto agli abbandoni dell'anno precedente che è di 28.254 alunni, di cui il 68% iscritti all'istruzione professionale.

Accanto a queste considerazioni, il volume offre numerosi elementi di riflessione e sollecita ipotesi che richiedono approfondimenti anche in una prospettiva di lettura integrata dei dati in possesso dei diversi soggetti istituzionali sia a livello nazionale che territoriale, perché si possano individuare le priorità, le cause prevalenti e le variabili che interagendo determinano situazioni di rischio.

La necessità di una conoscenza e della conseguente azione integrata e interistituzionale è l'elemento caratterizzante della metodologia seguita dal Ministero della Pubblica Istruzione fin dall'avvio dei programmi di prevenzione, di cui sono espressione gli osservatori provinciali e di area, i piani integrati territoriali, insieme al personale della scuola e delle altre istituzioni che tanta parte hanno avuto riguardo ai risultati positivi dell'ultimo decennio, soprattutto nella scuola dell'obbligo, come risulta dai dati presentati.

Per supportare in modo incisivo i vari livelli territoriali di integrazione è stata predisposta una direttiva da sottoporre alla firma del presidente del Consiglio, quale segno di un impegno forte del Governo, volta alla promozione e al coordinamento, tramite la concertazione interistituzionale, delle politiche di intervento per la prevenzione del disagio, al contrasto della dispersione scolastica fino al compimento dell'obbligo e della dispersione formativa nell'età successiva.

L'augurio è che il contributo offerto possa essere un utile strumento di conoscenza sia per le scuole sia per le altre istituzioni, nella convinzione che la consapevolezza dei dati aumenta la partecipazione e la cittadinanza attiva di tutte le componenti del processo formativo.

*Senatrice Carla Rocchi
Sottosegretario di Stato*

Introduzione

I dati che vengono riportati nel presente documento, ad eccezione delle serie storiche e dell'indagine campionaria sugli alunni non valutati riportati nel primo capitolo, provengono da rilevazioni condotte dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione.

A tale proposito bisogna ricordare che il Sistema informativo, da produttore di procedure amministrative principalmente orientate alla gestione del personale, sta evolvendo sulla base della considerazione che l'utente finale del servizio scolastico è "l'entità alunno".

Di conseguenza, da qualche anno, ai dati provenienti dalle procedure gestionali (consistenza degli alunni, delle classi, del personale, ecc.), si stanno aggiungendo ulteriori informazioni utili ad ampliare le conoscenze relative a fenomeni scolastici quali l'handicap o la presenza di alunni stranieri. Vengono acquisiti, inoltre, dati relativi alle problematiche connesse alla dispersione, quali: il numero di alunni ripetenti e il numero di alunni per anno di nascita e, relativamente all'anno scolastico precedente, il numero di alunni non valutati, il numero di alunni respinti ed altre informazioni relative agli esiti finali.

I dati presentati derivano dalla rilevazione svolta nell'anno scolastico 1998/99 (esiti finali 1997/98) e riguardano le scuole di ogni ordine e grado, sia statali che non statali, ad eccezione delle superiori non statali, per le quali la rilevazione viene effettuata a partire dall'a.s.1999/2000. Gli esiti degli esami negli anni terminali dell'istruzione secondaria di II grado provengono, invece, dalla Scheda di relazione del Presidente di commissione - Esami di maturità a.s. 1997/98.

E' opportuno evidenziare che i dati proposti hanno carattere provvisorio, in quanto non tutte le scuole hanno risposto alla rilevazione o perché i relativi dati non sono stati trasmessi al Sistema dal Provveditorato competente.

Di ciò è necessario tener conto nella lettura dei dati. Infatti, mentre queste carenze incidono in maniera trascurabile quando le informazioni vengono aggregate a livello nazionale o regionale, possono avere una qualche rilevanza ad un livello territoriale più puntale (dettaglio provinciale e comunale), raggiungendo la completa carenza informativa, a livello di singola scuola, quando il relativo dato risulta mancante.

Nel capitolo III, dove l'informazione viene interpretata a livello di singola istituzione scolastica, il campo d'indagine viene ristretto alle sole scuole, secondarie di I e II grado, per le quali sono disponibili tutte le informazioni necessarie all'elaborazione.

Comunque le linee di tendenza dei vari fenomeni descritti nel documento vengono senz'altro garantite.

¹ Mancano, in particolare, per le scuole secondarie di II grado statali i dati relativi alle intere province di Cagliari e Caserta.

Capitolo I

- ANALISI DEL CONTESTO -

1 - Il successo formativo e il quadro delle riforme

In una fase, come quella attuale, di profonde innovazioni del sistema scolastico e formativo, finalizzate complessivamente ad un ampliamento dell'offerta formativa e ad un innalzamento contestuale del tasso di scolarità e di successo scolastico e formativo, si avverte la necessità di porre una rinnovata attenzione al fenomeno della dispersione scolastica.

Anche la recente "Indagine conoscitiva sul problema della dispersione scolastica" condotta dalla Commissione VII della Camera, e presentata ufficialmente il 2 maggio 2000, muove dall'esigenza di rifare il punto della situazione degli abbandoni e degli insuccessi per poter meglio valutare l'impatto delle riforme rispetto al fenomeno della dispersione scolastica.

Il quadro complessivo delle riforme, infatti, pone la promozione del successo formativo come obiettivo prioritario non solo della Scuola, ma dell'intero sistema sociale, assumendo una prospettiva più ampia rispetto al successo scolastico, secondo la quale la formazione è intesa come risorsa permanente per la crescita di ogni individuo, con l'obiettivo esplicito di prevenire l'esclusione e favorire l'inserimento sociale e lavorativo.

Lo scenario che si delinea dall'insieme delle riforme in atto colloca, infatti, le profonde innovazioni del sistema scolastico in un contesto normativo più ampio rispetto alla formazione. Ci si riferisce all'autonomia didattica e organizzativa delle scuole, al prolungamento dell'obbligo scolastico, all'obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni, alla normativa sull'orientamento, all'educazione degli adulti, allo Statuto delle studentesse e degli studenti, al nuovo esame di Stato, alle attività integrative e complementari, al riordino dei cicli in atto e al forte collegamento di questo quadro innovativo con gli impegni del Governo e delle Parti Sociali espressi nell'Accordo sul lavoro 1996, con il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del 1998 e con il Piano pluriennale del sistema integrato di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico.

In particolare l'autonomia delle scuole e il decentramento dei compiti amministrativi, le competenze attribuite alle Regioni, alle Province e ai Comuni in materia di educazione degli adulti, di interventi integrati di orientamento scolastico e professionale, di interventi perequativi e di interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica, disegnano una rete di sistemi formativi territoriali che presuppone una strategia unitaria e integrata delle politiche e delle azioni formative.

Il nuovo contesto culturale, istituzionale e normativo, introduce pertanto strumenti e dispositivi che mirano alla costruzione di un sistema integrato di istruzione e formazione, nel quale il piano dell'offerta formativa sia effettivamente rispondente alle caratteristiche e alle esigenze dei giovani e del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale e sia, quindi, strettamente connesso con la più complessiva programmazione formativa territoriale.

In questo contesto si collocano le azioni e i progetti promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione coerenti con la costruzione di un sistema formativo che ordinariamente e intenzionalmente promuova il successo formativo. Questo sostanzialmente significa:

- passare dagli interventi rivolti alle patologie del sistema scolastico, quindi straordinari e sperimentali, ad una strategia ordinaria finalizzata alla prevenzione primaria (fare le cose giuste al momento giusto) e alla promozione del successo formativo per tutti;
- garantire la piena scolarità, portando tendenzialmente tutti agli stessi risultati e non solo garantire l'accesso e la frequenza;
- affrontare i nodi strutturali del sistema scolastico e formativo agendo non con interventi riparativi e compensativi rivolti ai singoli, ma con interventi sistemici rivolti alla rete di soggetti e di relazioni;
- assumere indicazioni che vengono dalle migliori esperienze per valorizzarne i punti forti coerenti con il nuovo contesto;

- promuovere e sviluppare, a sostegno dell'autonomia scolastica e della progettazione integrata sul territorio, programmi di sperimentazione, ricerca e sviluppo per la modellizzazione e la generalizzazione dei percorsi didattici e organizzativi per il successo formativo.

La prospettiva generale che emerge è frutto del processo di evoluzione che segue il passaggio

- dal recupero alla prevenzione
- dalla straordinarietà all'ordinarietà
- dalla sperimentazione alla generalizzazione.

Si delinea, pertanto, un sistema scolastico e formativo nel quale la lotta alla dispersione scolastica non si realizza attraverso progetti straordinari o sperimentali. Un sistema che può far fronte in modo più adeguato alle situazioni di disagio e al problema della dispersione scolastica soprattutto perché, utilizzando tutti gli strumenti offerti può sviluppare, nell'ordinarietà del fare scuola, quello spirito di ricerca che anima la motivazione a trovare percorsi innovativi, propria delle fasi di sperimentazione o di emergenza. Il senso di un cambiamento profondo del sistema scuola, soprattutto nei confronti della prevenzione della dispersione scolastica, può essere riferito alla capacità di sviluppare la pratica di una diffusa e «ordinaria sperimentabilità».

2 - La definizione di dispersione scolastica e l'analisi delle cause

La dispersione scolastica

Nella prospettiva delineata è evidente che la dispersione scolastica si pone come indicatore della qualità del sistema formativo. Assume contestualmente il valore di ripensamento del ruolo e delle funzioni della scuola, della famiglia, e delle altre istituzioni interessate e impone la ricerca di risposte e interventi sempre più adeguati

all'attuale complessità sociale, nel quadro di una necessaria integrazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Per interpretare un fenomeno così complesso e legato profondamente al contesto storico, sociale, culturale, economico, è necessario ricostruirne sinteticamente la storia sia dal punto di vista quantitativo che dell'analisi qualitativa e richiamare, seppur rapidamente l'evoluzione dei modelli interpretativi del rischio, del disagio e della dispersione scolastica, perché dal tipo di analisi del fenomeno discendono le diverse impostazioni delle linee di politica scolastica e sociale e le conseguenti scelte di intervento.

Dalle diverse prospettive di analisi del fenomeno, che tendevano a dare peso ad un fattore piuttosto che ad un altro (al soggetto, alla sua intelligenza, al suo sviluppo cognitivo, all'ambiente, alla famiglia, alla mancanza di mezzi economici, alla povertà di stimoli culturali, alla scuola selettiva) si è giunti oggi a condividere una lettura che coglie le relazioni e gli intrecci tra i vari fattori, che tende ad individuare con chiarezza i vari elementi di rischio, le varie cause della dispersione scolastica, ma all'interno della loro interrelazione.

Il termine di dispersione scolastica, che negli ultimi decenni, e soprattutto dalla metà degli anni '80, si sostituisce a quello di selezione e di mortalità scolastica, vuole, infatti, richiamare e sottolineare l'intreccio tra i due principali campi di problemi, quello relativo al soggetto che "si disperde" e quello relativo al sistema che "produce dispersione".

Anche ricostruire il significato del termine non è semplice. Dispersione deriva etimologicamente da "*dispergêre*" - composto di *dis* e *spargêre* - ma è sentito come derivato da "*disperdêre*" - composto di *dis* e *perdêre* -. Se il primo verbo richiama lo spargere cose qua e là senza un ordine predefinito, il dilapidare, il secondo richiama il dividere, separare, allontanare, dissipare, sperperare, mandare in perdizione. Entrambi, nell'uso intransitivo, significano anche sbandarsi, disperdersi, svanire (il "disperso" o la nebbia che "si disperde" al sole). La combinazione tra etimologia e significato porta ad evocare

con il termine dispersione *la dissipazione* di intelligenze, di risorse, di potenzialità dei giovani.

Nel dicembre del 1989, la risoluzione del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione della CEE sulla lotta all'insuccesso sottolinea che "l'insuccesso scolastico costituisce un fenomeno grave sul piano individuale e collettivo, che è causa di insuccesso individuale sul piano psicologico e sociale e comporta per gli Stati e per la Comunità un costo scolastico rilevante". Si evidenziano, pertanto, i nessi tra il livello sociale e culturale e la riuscita scolastica, nonché il carattere pluridimensionale dell'azione da avviare per ridurre l'insuccesso scolastico. Si sottolinea come l'innovazione debba passare attraverso l'interconnessione di interventi strutturali con la promozione di cambiamenti culturali da parte di tutti gli operatori della formazione e dell'educazione. Le azioni devono migliorare la qualità dell'attività didattica della scuola dando spazio alla motivazione, alla relazione, all'orientamento, agli stili di apprendimento; devono garantire flessibilità e personalizzazione dei curricula. Sul piano organizzativo e gestionale si delinea la tendenza al decentramento e all'autonomia delle unità scolastiche.

E' significativo che nell'a.s. 1988/89 in Italia, anche sulla base di una ricerca commissionata dal Ministero P.I. al CENSIS sulla tematica delle "Aree prioritarie nell'istruzione: linee di analisi e di intervento" e realizzata nel 1984, era stato appena avviato un Piano Nazionale di interventi attraverso l'attivazione di esperienze pilota nelle province e nelle aree maggiormente a rischio, per affrontare in modo strategico il problema del recupero e della prevenzione della dispersione scolastica.

Nei punti successivi, relativi alle azioni specifiche messe in atto dal Ministero della P.I., sarà più dettagliatamente presentato il percorso realizzato. In questo contesto è significativo richiamare il quadro teorico concettuale che ha ispirato le scelte metodologiche, organizzative e operative, riprendendo una parte della CM 257/94, con la quale sono state trasferite a tutto il territorio nazionale le linee di analisi e intervento positivamente sperimentate nelle esperienze pilota.

«La dispersione scolastica è un fenomeno complesso, non riducibile a

interpretazioni univoche di causa effetto e va analizzata secondo un modello sistemico. Condizioni esterne e interne alla scuola, variamente intrecciate alle problematiche del vissuto minorile, si pongono come effetto, ma anche come causa di “dispersione”, correlandosi anche a disuguaglianze nel più vasto contesto sociale, economico e culturale.

Ne consegue che, per un intervento di prevenzione reale, a partire dalla scuola materna, è necessario un approccio che consenta di farsi carico globalmente dei fenomeni rispettando le specificità territoriali e l'originalità delle interazioni nei diversi contesti, valorizzando le relazioni tra gli individui e l'ambiente dal livello micro-sistemico al livello macro-sistemico».

Si assume pertanto una visione integrata dei vari fattori che si correlano e interagiscono, all'interno della quale resta sempre centrale il successo o l'insuccesso scolastico.

L'analisi delle cause

Come è stato già richiamato, nel fenomeno della dispersione scolastica (mancati ingressi, evasione dall'obbligo, abbandoni, proscioglimento dall'obbligo senza conseguimento del titolo, ripetenze, bocciature, frequenze irregolari, ritardi rispetto all'età regolare, assolvimento formale dell'obbligo, qualità scadente degli esiti) confluiscono, molto spesso, situazioni di disagio sociale connesse al più ampio contesto culturale, economico e familiare, oltre che a dinamiche di tipo soggettivo.

Le situazioni di insuccesso scolastico si intrecciano spesso, infatti, a condizioni di rischio, emarginazione e devianza. Comunque l'irregolarità del curriculum soprattutto l'abbandono si configurano come potenziale e reale marginalità.

Per leggere e affrontare in modo adeguato un problema così complesso è indispensabile una analisi delle principali variabili di cui è stata verificata la connessione con il fenomeno, per individuare quali sono le cause che, in un contesto scolastico e territoriale definito, concorrono realmente a favorirne lo sviluppo.

Nel 1990 viene pubblicata la ricerca commissionata dal Ministero della P.I. al CENSIS su "Analisi della dispersione scolastica in Italia in aree di rischio e disagio educativo" come primo monitoraggio del Piano attivato nelle province più a rischio (MPI La Documentazione Educativa 1990 n.3,4,5). Dall'analisi dei dati emerge che, accanto alla conferma di una forte correlazione tra i dati di riuscita scolastica e gli indicatori tradizionali di classe sociale, reddito, professione, titolo di studio, disagio scolastico e rischio educativo, si evidenziano nuove sfumature del fenomeno della dispersione scolastica che riguardano soprattutto l'incidenza della deprivazione culturale. Emerge, infatti:

- una stretta correlazione tra dispersione scolastica e condizione socio - culturale della famiglia; più sfumata la correlazione tra dispersione scolastica e condizioni socio - economiche; c'è quindi una stretta interrelazione tra famiglia e insuccesso scolastico, ma non si possono comunque stabilire strette correlazioni di causa-effetto;
- una stretta correlazione tra dispersione e irregolarità nella carriera scolastica e si conferma l'incidenza dell'attività pedagogica dell'insegnante e della grave insufficienza di strutture; c'è quindi una stretta correlazione tra funzione insegnante e insuccesso scolastico;
- una stretta correlazione tra dispersione scolastica e le dinamiche soggettive dello studente che tende all'autoemarginazione e alla demotivazione; si verifica conseguentemente una stretta interrelazione tra disadattamento familiare e scolastico e disadattamento personale;
- una stretta interrelazione tra dispersione scolastica e lo scollamento con la realtà extrascolastica nei suoi vari aspetti sociali: c'è, quindi, una stretta interrelazione tra sistema scolastico formale, sistema formativo allargato ed istituzioni che dovrebbero essere una risorsa nel contesto territoriale.

A distanza di dieci anni, sulla base degli elementi emersi dalle ricerche e dalle verifiche effettuate sulle esperienze condotte, si possono rilevare le variabili ancora oggi

più significative accanto a quelle legate alle nuove fenomenologie. Variabili che trovano conferma anche nell'indagine parlamentare della VII Commissione della Camera.

Rispetto alle cause esterne alla scuola si conferma, come variabile di fondo, lo sviluppo socioeconomico delle aree interessate, che non riguarda solo il Sud, poiché anche le aree sviluppate presentano sacche di povertà di emarginazione. Le possibilità economiche, l'esistenza e la qualità di infrastrutture, di servizi, di offerte formative, culturali e ricreative sono pertanto fortemente correlati al fenomeno.

La combinazione che produce più dispersione è, pertanto, quella tra sottosviluppo e degrado ambientale urbano. Il punto più debole del sistema è individuabile nei quartieri emarginati e poveri delle metropoli del Sud.

Si conferma, comunque, la maggiore importanza del titolo di studio dei genitori rispetto al reddito, soprattutto se è riferita alla nuova fenomenologia della dispersione scolastica relativa alle scuole superiori nel Nord, dove si rileva quella che la Commissione definisce una "incongruenza di status collettiva", dovuta alla distanza tra il livello del reddito e il livello della cultura della popolazione adulta. Una cultura familiare che, non considerando risorsa importante un alto livello culturale, incoraggia l'abbandono.

Tra le variabili che incidono sul fenomeno c'è anche il contesto "orografico" con particolare riferimento a zone montuose con pluralità di piccoli insediamenti e con il conseguente pendolarismo.

Un peso notevole hanno, naturalmente, i problemi legati alle biografie degli alunni e delle famiglie, soprattutto se legati a situazioni di emigrazione e separazione del nucleo familiare, come avviene negli ambienti più poveri.

Si delinea il profilo dei giovani che evadono l'obbligo o interrompono la frequenza. Sono generalmente maschi, vivono nei quartieri emarginati e poveri delle metropoli del Sud, hanno genitori con basso titolo di studio e con professioni dequalificate.

Se il disadattamento rimanda a cause esterne alla scuola, è indubbio che esso può trovare origine o rafforzamento dentro la scuola stessa, in quelle disfunzioni interne che in misura “relativamente autonoma producono le condizioni della dispersione”.

E' necessario, come veniva già affermato nel documento di avvio delle esperienze pilota, che la scuola continui a cercare al proprio interno quali iniziative deve attivare per “non perdere i suoi ragazzi”. Sul piano conoscitivo deve

- saper individuare i meccanismi che accelerano i fenomeni di dispersione e i comportamenti che accentuano o innescano il processo di demotivazione e di emarginazione;
- saper interpretare preventivamente quei comportamenti che, spesso accumulandosi tra loro, portano al rifiuto della scuola e quindi all'abbandono;
- capire gli aspetti del processo formativo che risultano inadeguati alla condizione di ingresso degli alunni.

In questa indagine quantitativa e qualitativa che ogni istituzione scolastica deve condurre per individuare gli indicatori di rischio del fenomeno al suo interno, è importante riflettere sulle principali variabili interne che in linea generale, essendone stata verificata la connessione con il fenomeno, possono essere assunte come possibili cause.

Tra queste hanno un ruolo rilevante: il rapporto scuola - famiglia, la complessiva organizzazione e articolazione degli studi superiori; la mancanza di una seria formazione professionale; la stabilità e continuità dei docenti; i percorsi didattici troppo rigidi rispetto agli interessi. Dai dati contenuti in questa ricerca emerge come i primi ingressi nel sistema scolastico e gli anni di passaggio da un ordine di scuola all'altro costituiscano ancora una “soglia critica” nel percorso scolastico dei ragazzi.

Un fenomeno emergente è quello del bullismo. Il teppismo scolastico può fare della scuola un luogo “a rischio” soprattutto per alunni deboli sotto il profilo dell'autodifesa nei confronti di quella che può essere definita *antimidazione ambientale*. La

vittima, come risulta dall'indagine parlamentare, esce dalla scuola insieme o in alternativa al "deviante" classico.

Dalla prospettiva di analisi sinteticamente delineata emerge - usando un'affermazione della citata indagine parlamentare - come la scuola si trovi "ad un crocevia mobile, costretta a fronteggiare spinte e dinamiche talora ostili, che hanno in gran parte radici al suo esterno, nella stessa società che essa è deputata a educare e istruire". Tale sottolineatura richiama esplicitamente l'esigenza di un'azione integrata tra tutti i soggetti coinvolti sia nella fase di analisi delle cause, sia in quella di progettazione degli interventi e, contemporaneamente, mette in rilievo il ruolo fondamentale della scuola nell'individuazione delle cause interne "sulle quali occorre lavorare, proprio per ridurre al minimo - nelle situazioni date - il rischio che scatti la combinazione definitiva".

Sulla base di queste considerazioni e tornando alla definizione di dispersione scolastica e all'analisi del suo significato, emerge con forza la necessità di mettere in atto una strategia condivisa di azioni dentro la scuola, tra le scuole e nel territorio che, come una "forza centripeta", si contrapponga alla frantumazione delle azioni e alla "dispersione" di intelligenze e capacità attraverso la realizzazione di un sistema formativo in grado accogliere e riconoscere le persone nella loro integrità, di valorizzarne l'individualità e di promuoverne lo sviluppo con interventi adeguati ai contesti, alle domande delle famiglie e alle caratteristiche dei soggetti coinvolti.

Un sistema nel quale le risorse non più "disperse" possono così diventare una ricchezza e che, quindi, può garantire, come recita il regolamento dell'autonomia, la promozione del successo formativo per tutti.

3 - Analisi storica

Per comprendere meglio il fenomeno della dispersione scolastica in Italia, da dove essa trae origine e quale è il contesto in cui si è sviluppata, è utile compiere un breve *excursus* sugli ultimi quarant'anni di storia del Paese e sugli avvenimenti che hanno determinato sostanziali trasformazioni della società, anche di tipo culturale. La lettura e l'analisi dei dati che descrivono i vari aspetti di tale fenomeno, e più in generale del sistema-scuola, vanno effettuate, quindi, tenendo presenti le vicende sociali, politiche ed economiche che hanno accompagnato e sotteso al manifestarsi della dispersione scolastica come problema sociale da contrastare ed eliminare. Del resto nella scuola si riflettono, e a volte si producono, i cambiamenti che avvengono nel più ampio contesto sociale e che si concretizzano in modo forte con il modificarsi della domanda di formazione e con la nascita di nuovi bisogni educativi, legati anche a mutati modelli culturali.

Ripensando agli ultimi decenni ci si accorge subito che la società di oggi è enormemente diversa da quella dei primi anni sessanta, e le profonde e innovative riforme, introdotte solo di recente, hanno dato finalmente risposte sul piano ordinamentale - ad una scuola che aveva visto per un lungo arco di tempo iniziative espresse quasi sempre solo sul piano sperimentale.

Finito il periodo di ricostruzione post-bellica, caratterizzato da una politica scolastica e formativa orientata prevalentemente verso interventi di tipo strutturale, l'Italia si presenta all'inizio degli anni sessanta con livelli di scolarità ancora molto bassi, in cui la scuola dell'obbligo è ferma ai cinque anni di scuola elementare ed è presente una profonda spaccatura tra la formazione impartita dalla scuola media (cui si accede con esame) e dai licei, di tipo prettamente culturale, e quella attuata nei corsi di avviamento professionale (cui si accede senza esame), nelle scuole e istituti tecnici, nelle scuole professionali femminili

destinate, invece, alla formazione di coloro che intendono svolgere delle professioni pratiche.

Nel 1961 viene soppresso l'esame di ammissione alla scuola media, ma un passo fondamentale volto a modificare l'impostazione dicotomica del sistema scolastico italiano, lo si ha nel 1962 con la Legge n.1859 che istituisce la scuola media unica, l'abolizione dei corsi di avviamento professionale e delle scuole tecniche, sostituite dagli istituti professionali e il contemporaneo innalzamento dell'età dell'obbligo (assolve l'obbligo chi consegue il titolo di licenza di scuola media o chi al compimento del quindicesimo anno di età ha frequentato le scuole per almeno otto anni). Tale riforma resterà di fatto, per l'intero quarantennio, l'unica realmente modificatrice della struttura ordinamentale della scuola italiana fino alle attuali riforme. Sempre negli anni sessanta il rapporto Coleman prima e gli scritti di Don Milani poi, pongono in risalto il diverso ruolo che dovrebbe svolgere la scuola nella società, non più selettiva ed elitaria, ma aperta, partecipativa e pronta ad offrire uguali opportunità e possibilità a tutte le classi sociali. In un quadro di valori che cominciano ad essere messi in discussione e nel quale le problematiche sociali assumono una rilevanza sempre maggiore, si innestano sul finire del decennio le lotte studentesche con il loro fortissimo potenziale innovativo.

Negli anni sessanta si verificano altri eventi importanti per la scuola italiana: a partire dal 1965, le nascite diminuiscono rispetto all'anno precedente di circa 25.000 unità ed esattamente sei anni dopo tale contrazione si riscontra anche nelle iscrizioni alle prime classi delle scuole elementari; tale andamento, perpetuandosi nel tempo avrà progressivamente ripercussioni fortissime in tutti i livelli di istruzione. La Legge n. 444 del 1968 istituisce la scuola materna statale la cui gestione era stata demandata fino ad allora, in gran parte, ad enti laici e religiosi; viene introdotto, in via sperimentale, un esame di maturità basato su criteri completamente nuovi e meno selettivi e si istituiscono i corsi sperimentali

negli istituti professionali e negli istituti d'arte per consentire una formazione culturale quinquennale di livello di scuola secondaria di secondo grado che permette l'accesso all'università (Leggi n. 754 e n. 910 del 1969).

Un utile fattore di comprensione della società italiana degli anni sessanta e della sua diversità da quella attuale scaturisce dall'analisi del diverso substrato culturale che caratterizza la popolazione dell'epoca; la famiglia media presenta ancora uno status socio-culturale molto modesto provenendo da una generazione cresciuta a cavallo della seconda guerra mondiale, con livelli di istruzione ed economici molto bassi specie nel Sud in cui permangono oltretutto ampie sacche di analfabetismo e di disoccupazione. Tale condizione di svantaggio non poteva non ripercuotersi sugli esiti scolastici, in quanto, come è stato ampiamente dimostrato, lo status socio-culturale della famiglia di appartenenza gioca un ruolo rilevante nell'influenzare i percorsi scolastici dei figli.

Gli anni settanta vedono un fortissimo incremento della domanda di formazione a livello di scuola media inferiore e superiore, al quale il sistema scolastico non appare del tutto preparato. Non sono anni facili per la scuola italiana pressata da un lato da una società in cui si sono rotti vecchi equilibri e si ricercano nuovi obiettivi e nuove certezze, dall'altro dalla difficoltà intrinseca di adeguarsi tempestivamente a cambiamenti sempre più rapidi. I problemi sociali, ormai, hanno acquisito un posto di primo piano e gli insuccessi scolastici, le evasioni dall'obbligo e gli abbandoni non sono più considerati come eventi fisiologici del sistema ma aspetti che devono trovare risposte adeguate e soluzioni concrete. E' del 1972 la definizione dell'UNESCO che indica come tasso di dispersione scolastica "l'incidenza dell'ripetenza e degli abbandoni sul sistema scolastico di un Paese". In questi anni l'Italia attraversa una grave crisi economica cui si affianca una altrettanto grave crisi politico-istituzionale sulla quale s'innesta e si sviluppa il terrorismo. Nello stesso periodo nella scuola secondaria superiore aumentano le iscrizioni e l'apertura generalizzata dell'accesso all'università spinge

un numero crescente di diplomati, in assenza di prospettive di lavoro, a proseguire il loro iter formativo nell'istruzione universitaria, anche se coloro che giungono a conseguire la laurea sono ancora relativamente pochi. L'avvento della scuola di massa, col tempo, determina così un nuovo e crescente tipo di disoccupazione: quella "intellettuale".

Nella seconda metà degli anni settanta la scuola dell'obbligo cerca di rispondere alle istanze della società con una serie di iniziative legislative volte a realizzare una partecipazione più diretta dei genitori e degli alunni alla gestione della scuola (D.P.R. n. 416/417/419/420 del 1974, noti come "i decreti delegati") a dare maggiore flessibilità alla scuola mediante una rinnovata programmazione educativa, nuove modalità di valutazione (sostituzione dei voti con giudizi ed abolizione degli esami di riparazione), l'introduzione del curriculum unico e delle attività integrative, anche a carattere interdisciplinare, di iniziative di recupero e di sostegno (Leggi n. 348 e n. 517 del 1977) e l'introduzione di nuovi programmi nella scuola media (D.M. del 1979).

Gli anni ottanta, caratterizzati dal forte calo demografico che determina una conseguente e proporzionale riduzione degli alunni, tranne che nelle scuole secondarie superiori, vedono ancor più crescere l'interesse e l'attenzione intorno ai problemi dell'insuccesso e degli abbandoni. Si considera utile ampliare il tempo scuola nelle scuole medie laddove vi sia una richiesta delle famiglie in tal senso; per tale motivo si formalizzano organizzazioni didattiche basate sul cosiddetto tempo prolungato (D.M. del 1983); si regolamenta anche l'integrazione degli alunni portatori di handicap fissando criteri precisi per la determinazione dei posti di sostegno nelle scuole materne e dell'obbligo (Legge n. 270 del 1982), s'introducono nuovi programmi nella scuola elementare (D.P.R. n.104 del 1985) in cui vengono posti in rilievo il ruolo della continuità educativa, della valorizzazione delle risorse del territorio e dell'interazione con le famiglie, temi posti alla base di uno specifico progetto predisposto dal Ministero della Pubblica

Istruzione per contrastare la dispersione scolastica nel 1988; tale progetto prevede l'attivazione di esperienze pilota in alcune aree con accentuati fenomeni di abbandono ed evasione di ventotto province considerate a rischio, nella quasi totalità situate nel meridione e nelle Isole.

Anche a livello comunitario il problema dell'insuccesso e della dispersione dei sistemi scolastici è posto con forza all'attenzione e sono emanati numerosi documenti che rilevano le ripercussioni sulle disuguaglianze sociali e formative e sullo sviluppo stesso dell'economia europea. E', infatti, del 1989 la risoluzione del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione della CEE sulla lotta all'insuccesso scolastico.

Le iniziative assunte dal Ministero della Pubblica Istruzione nelle ventotto province pilota, estese poi a trentaquattro, prevedono un approccio di tipo interistituzionale che, anche se in taluni casi con difficoltà, coinvolge enti ed organismi pubblici esterni alla scuola. Si avvia così un'opera di sensibilizzazione che trova la sua essenza nella compartecipazione alla risoluzione dei problemi che via via si pongono, nella consapevolezza che solo interventi di questo tipo possono contribuire in modo efficace a ridurre la dispersione scolastica.

L'inizio degli anni novanta è caratterizzato dalla riforma degli ordinamenti della scuola elementare (L. n. 148 del 1990) che incide profondamente sull'organizzazione didattica della scuola primaria (abolizione dell'insegnante unico e introduzione dell'insegnamento della lingua straniera a partire dal terzo anno di corso) e introduce diverse modalità operative più flessibili e rispondenti ai nuovi bisogni formativi. Vengono in seguito avviate numerose attività nell'ambito della prevenzione delle tossicodipendenze che s'inseriscono in un quadro complessivo di iniziative che hanno come fattore comune quello di considerare l'alunno come una persona dotata di proprie specificità e problematicità: la figura dell'alunno è così riportata con forza al centro della scuola.

La società degli anni novanta è una società ricca di contraddizioni. A fronte di un livello socio culturale notevolmente più elevato, rispetto a quello della

popolazione dei primi anni sessanta, pur nella continuità di un distacco Nord-Sud ancora presente, si manifestano in modo crescente fenomeni di marginalizzazione e devianza giovanile che hanno spesso un'origine in fallimenti scolastici e abbandoni precoci della scuola. E' evidente, pertanto, che ancora più attenzione deve essere posta ai percorsi e agli insuccessi scolastici e la scuola diviene così il luogo in cui si devono tempestivamente intraprendere azioni di prevenzione e di recupero. Nel 1994 le linee operative sperimentate nelle trentaquattro province sono estese a tutto il territorio nazionale (C.M. n. 257), si istituiscono osservatori provinciali e nazionale (Legge n. 496), si impegnano su progetti e piani provinciali di intervento, su aree a rischio e su reti di scuola centinaia di docenti. L'impegno profuso in questi anni comincia a dare i primi frutti ed in alcune zone, in cui accentuati sono gli abbandoni e le evasioni, si ottengono buoni risultati.

La scuola italiana, nell'ultimo decennio del secolo, deve affrontare due nuove grandi realtà: la presenza di quote crescenti di alunni stranieri portatori di culture, religioni e modi di vivere diversi e l'esplosione dell'informatica, delle telecomunicazioni e dei computer che entrano in tutte le case e che divengono patrimonio anche, e soprattutto, degli adolescenti. Inoltre i radicali cambiamenti della società degli anni novanta impongono alla scuola di fornire cittadini con un grado elevato di preparazione tecnico-scientifica abbinata ad una solida preparazione culturale. Come più volte sottolineato dall'Unione Europea, infatti, la scuola è uno dei fattori principali dello sviluppo economico di un Paese. Pertanto coloro che escono con bassi livelli di scolarizzazione sono destinati ad essere sempre più emarginati.

Alla fine degli anni novanta si assiste così ad una profonda trasformazione della scuola italiana e si realizzano riforme che per tanto tempo non si sono portate a termine: dall'autonomia delle istituzioni scolastiche alla riforma dei cicli, dall'innalzamento dell'obbligo scolastico e delle attività formative al nuovo esame

di Stato, dall'abolizione degli esami di riparazione nelle scuole secondarie superiori all'introduzione dei crediti e dei debiti formativi, ecc.

A fronte di tale evoluzione, dei nuovi scenari che si prospettano, dei nuovi modelli culturali che si pongono, ancora oggi permangono però situazioni di disagio e malessere che non possono essere trascurate perché attraverso una scuola di qualità ed il successo formativo, l'alunno, l'adolescente, la persona può prevenire l'esclusione e inserirsi a pieno titolo nella vita sociale e lavorativa del Paese.

Ripercorrendo la storia degli ultimi quarant'anni attraverso i dati riferiti al sistema scolastico, si possono leggere e interpretare i loro andamenti attraverso quanto descritto nel breve *excursus* sopra esposto.

I dati dei Censimenti (Tab. 1) evidenziano i livelli di istruzione della popolazione italiana residente con età superiore ai sei anni. Nel 1961 l'8,32% degli italiani dichiara di essere analfabeta (tra il 2 e il 4% al Nord e intorno al 16% al Sud e nelle Isole) e il 34,19% dichiara di essere capace di leggere o scrivere, ma di non aver conseguito alcun titolo di studio (tra il 30/33% al Nord e 37/38 % al Sud e nelle Isole). I laureati, invece, presentano valori di poco superiori all'1%. Nel '91 la situazione è nettamente migliorata anche se permangono differenze significative tra i valori del Nord (specie nel settore occidentale) e il Sud e le Isole. Gli analfabeti sono quasi scomparsi, circa il 2%, e gli alfabeti si sono drasticamente ridotti, circa il 12% (la gran parte costituiti dai bambini delle scuole elementari, di età compresa tra i sei e i dieci anni, e dalle persone anziane ormai non più scolarizzabili). Coloro che possiedono la licenza media sono raddoppiati passando dal 15% al 30% circa, poco meno di un quinto ha un diploma di scuola superiore contro il 6,90% del '61 e i laureati sono quasi il 4%.

Per quanto riguarda la scolarità essa ha un andamento diverso secondo il grado di istruzione che si considera (Tab.2 e Tab.3). Complessivamente gli alunni

sono in crescita fino agli anni ottanta per poi decrescere sotto l'effetto del calo demografico che, progressivamente investe le scuole elementari prima (anni settanta) e le medie poi (anni ottanta); le materne permangono in espansione, come le medie, fino agli anni ottanta riuscendo a compensare la riduzione della natalità con quote sempre maggiori di iscrizioni (non è scuola dell'obbligo e, come detto in precedenza, nel 1968 si istituiscono le scuole materne statali). Le scuole secondarie superiori, permangono, invece, in tutti questi anni, in continua espansione (tale *trend* si invertirà a partire dalla seconda metà degli anni novanta).

Molto significativa è l'analisi dei dati riferiti ai ripetenti ed alle "bocciature" (Tab.4). L'analisi effettuata per livello di istruzione evidenzia che le scuole elementari sono quelle che nel corso degli anni hanno subito le variazioni più rilevanti. Nell'anno scolastico 1961/62 ben l'11,4% dei bambini (con punte del 14,7% nelle Isole) era ripetente; già dieci anni dopo, ad innalzamento dell'obbligo avvenuto, le percentuali si erano dimezzate (5,9%), per divenire prossime a valori fisiologici nel 1991/92, cioè pari allo 0,6% (con un massimo però nelle isole ancora superiore all'1%); attualmente i valori si sono ulteriormente ridotti (circa lo 0,3%). C'è da tenere presente però che la maggior parte dei ripetenti è costituita ormai da alunni portatori di handicap, nomadi, ecc. Anche le scuole medie hanno visto una netta riduzione dei ripetenti, pur se in modo meno marcato che nelle scuole elementari. Si passa dal 12,3% degli anni sessanta al 6,7% degli anni novanta (anche in questo caso appartiene alle Isole il dato più elevato, dal 13,5% scende, infatti, al 10%); nel 1998/99 la percentuale nazionale si aggira intorno al 4,3%. Le scuole secondarie superiori, infine, presentano quote di ripetenti (10% a livello nazionale) simili a quelle delle scuole medie negli anni sessanta, ma subiscono una riduzione molto contenuta nel corso degli anni (negli anni ottanta e novanta i dati si stabilizzano intorno all'8% per giungere nel 1998/99 al 7,3%).

La selezione agli esami finali di licenza elementare e media e di quelli di maturità, con esclusione dei non ammessi a sostenere gli esami perché non rilevati

dall'ISTAT, rispecchiano gli andamenti dei dati sui ripetenti (Tab. 5). Nelle elementari dall'11,36% si scende nel 1990/91 allo 0,46% ed oggi allo 0,3%, nelle medie dal 15,72% si passa al 2,08% del 1990/91 ed oggi allo 0,7% e infine negli esami di maturità da un quinto di bocciati (19,20%) si perviene nel 1970/71, dopo l'introduzione del nuovo esame del 1969, al 12,30%, che si assesta poi intorno al 5% negli anni novanta.

Un dato comune ai diversi livelli di istruzione e costante nel tempo è quello riferito alla peggiore riuscita scolastica da parte della componente maschile che presenta quasi sempre percentuali più elevate di ripetenti e di "bocciati" agli esami.

Un ultimo dato significativo è tratto dalla rilevazione campionaria che il Servizio Statistico del Ministero effettua a partire dal 1990/91 sugli alunni non valutati agli scrutini finali che non hanno mai frequentato sebbene iscritti o che hanno interrotto la frequenza in corso d'anno scolastico senza fornire alcuna motivazione (vedi Tab.6 e Tab.7, Graf.1 e Graf.2). La serie storica riferita agli anni novanta evidenzia una netta riduzione delle percentuali di tale tipologia di alunni: nel 1998/99 nelle elementari si è al di sotto in tutte le ripartizioni geografiche dello 0,1%, nelle scuole medie dall'1,40% del 1990/91 si è passati nel 1998/99 allo 0,48% (0,91% nelle Isole). C'è da rilevare che tali dati coprono l'arco temporale nel quale il Ministero della Pubblica Istruzione ha assunto iniziative dirette per contrastare la dispersione scolastica.

**Tab. 1 - Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado di istruzione e ripartizioni geografiche-
(composizione percentuale sul totale)**

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | FORNITI DI TITOLO DI STUDIO | | | | TOTALE | ALFABETI PRIVI DI TITOLO DI STUDIO | ANALFABETI | TOTALE |
|-----------------------------|-----------------------------|---------|----------------------------|-----------------------|--------|---|------------|--------|
| | LAUREA | DIPLOMA | LICENZA MEDIA INFERIORE | LICENZA ELEMENTARE | | | | |
| Anno 1961 | | | | | | | | |
| ITALIA | 1,32 | 4,25 | 9,59 | 42,32 | 57,48 | 34,19 | 8,32 | 100,00 |
| Italia nord-occidentale | 1,41 | 4,77 | 12,72 | 48,78 | 67,67 | 30,50 | 1,83 | 100,00 |
| Italia nord-orientale | 1,09 | 3,96 | 9,40 | 47,91 | 62,35 | 33,74 | 3,91 | 100,00 |
| Italia centrale | 1,76 | 5,20 | 10,45 | 41,85 | 59,27 | 33,42 | 7,32 | 100,00 |
| Italia meridionale | 1,09 | 3,50 | 7,06 | 34,88 | 46,54 | 37,17 | 16,29 | 100,00 |
| Italia insulare | 1,29 | 3,56 | 6,62 | 34,56 | 46,03 | 38,45 | 15,52 | 100,00 |
| Anno 1971 | | | | | | | | |
| (a) | | | | | | | | |
| ITALIA | 1,81 | 6,90 | 14,66 | 44,26 | 67,63 | 27,15 | 5,22 | 100,00 |
| Italia nord-occidentale | 1,77 | 6,99 | 17,42 | 51,24 | 77,42 | 21,29 | 1,29 | 100,00 |
| Italia nord-orientale | 1,52 | 6,23 | 15,40 | 51,26 | 74,42 | 23,53 | 2,05 | 100,00 |
| Italia centrale | 2,44 | 8,28 | 15,49 | 42,07 | 68,28 | 27,45 | 4,27 | 100,00 |
| Italia meridionale | 1,59 | 6,43 | 11,69 | 36,12 | 55,82 | 33,30 | 10,88 | 100,00 |
| Italia insulare | 1,79 | 6,36 | 11,25 | 35,71 | 55,11 | 34,58 | 10,31 | 100,00 |
| Anno 1981 | | | | | | | | |
| ITALIA | 2,82 | 11,48 | 23,81 | 40,60 | 78,71 | 18,22 | 3,07 | 100,00 |
| Italia nord-occidentale | 2,73 | 12,07 | 26,58 | 44,29 | 85,67 | 13,49 | 0,84 | 100,00 |
| Italia nord-orientale | 2,53 | 11,13 | 25,30 | 43,04 | 82,01 | 16,85 | 1,14 | 100,00 |
| Italia centrale | 3,61 | 13,44 | 23,69 | 39,13 | 79,87 | 17,81 | 2,32 | 100,00 |
| Italia meridionale | 2,55 | 10,25 | 21,11 | 37,22 | 71,14 | 22,43 | 6,43 | 100,00 |
| Italia insulare | 2,71 | 9,86 | 20,45 | 37,12 | 70,13 | 23,89 | 5,98 | 100,00 |
| Anno 1991 | | | | | | | | |
| ITALIA | 3,83 | 18,58 | 30,69 | 32,55 | 85,64 | 12,21 | 2,14 | 100,00 |
| Italia nord-occidentale | 3,91 | 19,77 | 32,78 | 34,63 | 91,10 | 8,18 | 0,72 | 100,00 |
| Italia nord-orientale | 3,64 | 19,08 | 31,56 | 34,62 | 88,90 | 10,33 | 0,77 | 100,00 |
| Italia centrale | 4,77 | 21,26 | 29,18 | 31,61 | 86,81 | 11,76 | 1,42 | 100,00 |
| Italia meridionale | 3,33 | 16,36 | 29,40 | 30,19 | 79,28 | 16,26 | 4,47 | 100,00 |
| Italia insulare | 3,40 | 15,15 | 29,67 | 30,89 | 79,11 | 16,89 | 4,00 | 100,00 |

(a) sono compresi coloro che hanno un certificato rilasciato dopo un corso di scuola popolare (assimilabile alla licenza elementare)

Tab. 2 - Scuole statali e non statali per tipologia, ripartizioni geografiche e anni scolastici - (valori assoluti)

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Anni scolastici | | | |
|-----------------------------|-----------------|---------|---------|---------|
| | 1961/62 | 1971/72 | 1981/82 | 1991/92 |
| Scuola materna | | | | |
| I T A L I A | 18.249 | 25.630 | 30.027 | 27.670 |
| Italia nord-occidentale | 5.143 | 5.638 | 6.157 | 5.580 |
| Italia nord-orientale | 3.727 | 4.322 | 4.852 | 4.442 |
| Italia centrale | 3.151 | 4.246 | 5.347 | 4.835 |
| Italia meridionale | 4.245 | 7.974 | 9.411 | 8.705 |
| Italia insulare | 1.983 | 3.450 | 4.260 | 4.108 |
| Scuola elementare | | | | |
| I T A L I A | 40.970 | 36.173 | 29.712 | 22.920 |
| Italia nord-occidentale | 9.123 | 8.108 | 7.099 | 5.431 |
| Italia nord-orientale | 8.777 | 6.985 | 5.747 | 4.494 |
| Italia centrale | 9.784 | 7.687 | 5.616 | 4.193 |
| Italia meridionale | 10.096 | 10.115 | 8.126 | 6.097 |
| Italia insulare | 3.190 | 3.278 | 3.124 | 2.705 |
| Scuola media | | | | |
| I T A L I A | 6.523 | 9.193 | 10.064 | 9.935 |
| Italia nord-occidentale | 1.610 | 2.196 | 2.503 | 2.442 |
| Italia nord-orientale | 1.172 | 1.687 | 1.773 | 1.743 |
| Italia centrale | 1.322 | 1.796 | 1.872 | 1.822 |
| Italia meridionale | 1.671 | 2.413 | 2.670 | 2.689 |
| Italia insulare | 748 | 1.101 | 1.246 | 1.239 |
| Scuola secondaria superiore | | | | |
| | (a) | | | |
| I T A L I A | 4.118 | 6.397 | 7.437 | 7.936 |
| Italia nord-occidentale | 948 | 1.510 | 1.870 | 1.948 |
| Italia nord-orientale | 722 | 1.107 | 1.241 | 1.301 |
| Italia centrale | 951 | 1.335 | 1.461 | 1.574 |
| Italia meridionale | 1.003 | 1.654 | 1.875 | 2.005 |
| Italia insulare | 494 | 791 | 990 | 1.108 |

(a) esclusa l'istruzione artistica

Tab. 3 - Alunni delle scuole statali e non statali per tipologia, ripartizioni geografiche e anni scolastici - (valori assoluti)

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Anni scolastici | | | | | | | |
|-----------------------------|-----------------|-----------|------------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|
| | 1961/62 | | 1971/72 | | 1981/82 | | 1991/92 | |
| | MF | F | MF | F | MF | F | MF | F |
| Scuola materna | | | | | | | | |
| IT A L I A | 1.195.240 | 591.709 | 1.620.273 | 793.432 | 1.804.708 | 885.801 | 1.572.699 | 766.349 |
| Italia nord-occidentale | 308.572 | 150.881 | 419.189 | 202.910 | 417.943 | 204.578 | 341.928 | 165.732 |
| Italia nord-orientale | 237.647 | 117.304 | 301.692 | 147.749 | 297.539 | 145.685 | 239.834 | 116.789 |
| Italia centrale | 181.926 | 89.037 | 267.454 | 131.074 | 326.623 | 159.540 | 274.974 | 134.409 |
| Italia meridionale | 326.061 | 163.339 | 452.049 | 222.357 | 545.462 | 269.213 | 504.832 | 246.503 |
| Italia insulare | 141.034 | 71.148 | 179.889 | 89.342 | 217.141 | 106.785 | 211.131 | 102.916 |
| Scuola elementare | | | | | | | | |
| IT A L I A | 4.354.202 | 2.111.139 | 4.913.382 | 2.380.569 | 4.332.584 | 2.108.638 | 3.005.015 | 1.464.603 |
| Italia nord-occidentale | 911.053 | 445.161 | 1.194.414 | 581.341 | 1.052.300 | 512.057 | 651.329 | 317.512 |
| Italia nord-orientale | 740.734 | 362.159 | 834.233 | 405.214 | 722.943 | 351.740 | 443.538 | 216.223 |
| Italia centrale | 736.613 | 358.384 | 850.942 | 412.465 | 765.137 | 373.666 | 517.058 | 252.149 |
| Italia meridionale | 1.335.171 | 641.919 | 1.387.258 | 669.513 | 1.213.196 | 590.702 | 948.259 | 463.266 |
| Italia insulare | 630.631 | 303.516 | 646.535 | 312.036 | 579.008 | 280.473 | 444.831 | 215.453 |
| Scuola media | | | | | | | | |
| IT A L I A | 1.539.026 | 650.860 | 2.286.850 | 1.071.589 | 2.856.441 | 1.362.401 | 2.150.767 | 1.019.939 |
| Italia nord-occidentale | 363.524 | 163.059 | 569.680 | 273.618 | 714.598 | 343.875 | 468.131 | 223.053 |
| Italia nord-orientale | 275.445 | 119.449 | 425.530 | 204.305 | 497.738 | 238.168 | 325.114 | 154.099 |
| Italia centrale | 307.576 | 131.282 | 436.044 | 205.285 | 517.754 | 247.354 | 378.181 | 179.672 |
| Italia meridionale | 403.001 | 154.091 | 576.425 | 257.530 | 762.515 | 359.727 | 661.799 | 313.596 |
| Italia insulare | 189.480 | 82.979 | 279.171 | 130.851 | 363.836 | 173.277 | 317.542 | 149.519 |
| Scuola secondaria superiore | | | | | | | | |
| | (a) | | | | | | | |
| IT A L I A | 821.478 | 302.931 | 1.732.178 | 727.460 | 2.443.946 | 1.200.210 | 2.858.221 | 1.426.810 |
| Italia nord-occidentale | 180.465 | 61.908 | 405.557 | 162.718 | 605.174 | 295.810 | 671.829 | 339.596 |
| Italia nord-orientale | 135.868 | 49.841 | 293.592 | 120.814 | 413.180 | 206.388 | 481.871 | 244.439 |
| Italia centrale | 179.757 | 70.362 | 368.161 | 158.652 | 513.497 | 254.407 | 571.759 | 285.815 |
| Italia meridionale | 220.067 | 79.713 | 454.029 | 189.919 | 633.149 | 304.438 | 777.432 | 379.584 |
| Italia insulare | 105.321 | 41.107 | 210.839 | 95.357 | 278.946 | 139.167 | 355.330 | 177.376 |
| Totale delle scuole | | | | | | | | |
| | (a) | | | | | | | |
| IT A L I A | 7.909.946 | 3.656.639 | 10.552.683 | 4.973.050 | 11.437.679 | 5.557.050 | 9.586.702 | 4.677.701 |
| Italia nord-occidentale | 1.763.614 | 821.009 | 2.588.840 | 1.220.587 | 2.790.015 | 1.356.320 | 2.133.217 | 1.045.893 |
| Italia nord-orientale | 1.389.694 | 648.753 | 1.855.047 | 878.082 | 1.931.400 | 941.981 | 1.490.357 | 731.550 |
| Italia centrale | 1.405.872 | 649.065 | 1.922.601 | 907.476 | 2.123.011 | 1.034.967 | 1.741.972 | 852.045 |
| Italia meridionale | 2.284.300 | 1.039.062 | 2.869.761 | 1.339.319 | 3.154.322 | 1.524.080 | 2.892.322 | 1.402.949 |
| Italia insulare | 1.066.466 | 498.750 | 1.316.434 | 627.586 | 1.438.931 | 699.702 | 1.328.834 | 645.264 |

(a) esclusa l'istruzione artistica

Tab. 4 - Ripetenti nelle scuole statali e non statali per tipologia, ripartizioni geografiche e anni scolastici - (valori percentuali)

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Anni scolastici | | | | | | | |
|-----------------------------|-----------------|------|---------|-----|---------|------|---------|-----|
| | 1961/62 | | 1971/72 | | 1981/82 | | 1991/92 | |
| | MF | F | MF | F | MF | F | MF | F |
| Scuola elementare | | | | | | | | |
| I T A L I A | 11,4 | 10,0 | 5,9 | 5,0 | 1,3 | 1,1 | 0,6 | 0,4 |
| Italia nord-occidentale | 9,5 | 8,5 | 3,9 | 3,5 | 0,7 | 0,6 | 0,4 | 0,3 |
| Italia nord-orientale | 10,8 | 9,2 | 3,4 | 2,8 | 0,6 | 0,4 | 0,3 | 0,2 |
| Italia centrale | 9,3 | 8,1 | 3,8 | 3,3 | 0,5 | 0,4 | 0,3 | 0,2 |
| Italia meridionale | 12,5 | 11,2 | 8,4 | 7,3 | 2,0 | 1,7 | 0,6 | 0,5 |
| Italia insulare | 14,7 | 13,1 | 10,1 | 8,5 | 3,1 | 2,4 | 1,1 | 0,8 |
| Scuola media | | | | | | | | |
| I T A L I A | 12,3 | 10,3 | 7,4 | 5,8 | 9,2 | 6,6 | 6,7 | 4,3 |
| Italia nord-occidentale | 10,4 | 8,8 | 5,7 | 4,3 | 7,3 | 5,2 | 5,4 | 3,5 |
| Italia nord-orientale | 13,0 | 10,7 | 6,1 | 4,6 | 7,0 | 4,4 | 5,4 | 3,1 |
| Italia centrale | 13,8 | 11,7 | 7,3 | 5,8 | 8,8 | 6,3 | 6,1 | 4,0 |
| Italia meridionale | 11,8 | 9,8 | 8,5 | 6,5 | 10,4 | 7,4 | 7,1 | 4,5 |
| Italia insulare | 13,5 | 11,5 | 11,1 | 9,1 | 14,5 | 11,2 | 10,0 | 6,6 |
| Scuola secondaria superiore | | | | | | | | |
| (a) | | | | | | | | |
| I T A L I A | 10,1 | 7,9 | 7,5 | 5,2 | 8,1 | 6,3 | 8,0 | 5,9 |
| Italia nord-occidentale | 8,7 | 6,1 | 6,1 | 3,9 | 7,5 | 5,9 | 8,4 | 6,4 |
| Italia nord-orientale | 9,1 | 6,7 | 6,5 | 4,0 | 7,5 | 5,8 | 7,6 | 5,4 |
| Italia centrale | 10,2 | 7,8 | 7,5 | 5,0 | 8,7 | 6,7 | 8,0 | 5,9 |
| Italia meridionale | 11,3 | 9,4 | 8,8 | 6,4 | 7,9 | 6,0 | 7,5 | 5,3 |
| Italia insulare | 11,2 | 9,2 | 9,0 | 7,0 | 9,7 | 7,7 | 9,2 | 7,3 |

(a) esclusa l'istruzione artistica

Tab. 5 - Licenziati e respinti nelle scuole statali e non statali per tipologia, ripartizioni geografiche e anni scolastici (composizione percentuale sul totale degli esaminati)

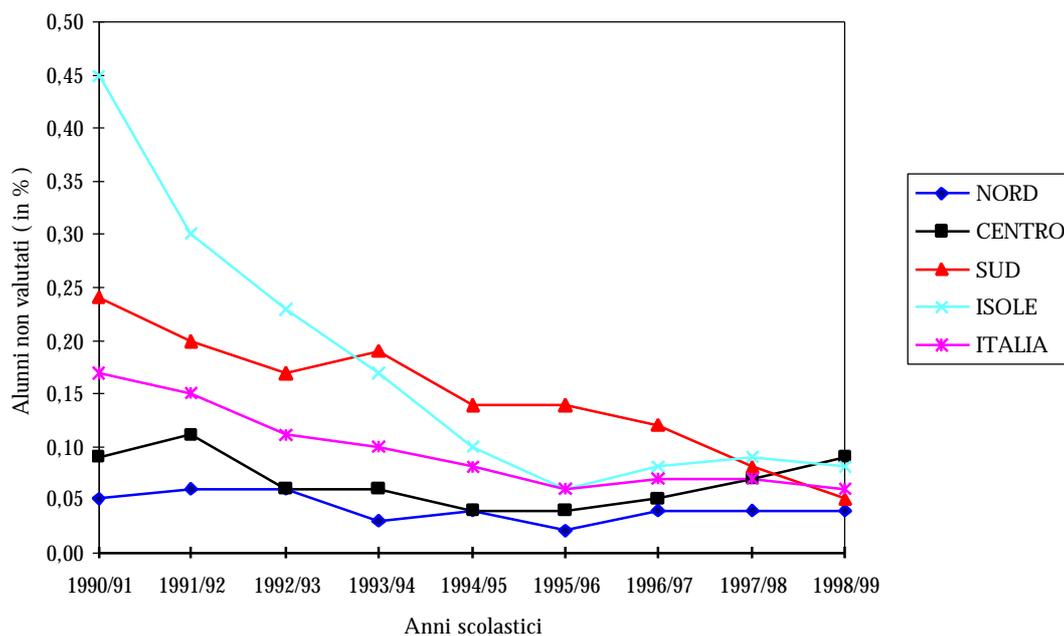
| REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | 1961/62 | | | | 1971/72 | | | | 1981/82 | | | | 1991/92 | | | |
|--|------------|-------|----------|-------|------------|-------|----------|-------|------------|-------|----------|------|------------|-------|----------|------|
| | licenziati | | respinti | | licenziati | | respinti | | licenziati | | respinti | | licenziati | | respinti | |
| | MF | F | MF | F | MF | F | MF | F | MF | F | MF | F | MF | F | MF | F |
| Scuola elementare | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | (a) | | (a) | | | | | | (a) | | (a) | | | | |
| I T A L I A | 88,64 | 88,68 | 11,36 | 11,32 | 96,83 | 97,26 | 3,17 | 2,74 | 98,53 | 98,53 | 1,47 | 1,47 | 99,54 | 99,67 | 0,46 | 0,33 |
| Italia nord-occidentale | 90,94 | 90,94 | 9,06 | 9,06 | 97,93 | 98,11 | 2,07 | 1,89 | 98,84 | 98,84 | 1,16 | 1,16 | 99,59 | 99,73 | 0,41 | 0,27 |
| Italia nord-orientale | 88,26 | 88,25 | 11,74 | 11,75 | 98,00 | 98,22 | 2,00 | 1,78 | 99,18 | 99,18 | 0,82 | 0,82 | 99,69 | 99,75 | 0,31 | 0,25 |
| Italia centrale | 90,25 | 90,26 | 9,75 | 9,74 | 97,49 | 97,60 | 2,51 | 2,40 | 99,06 | 99,06 | 0,94 | 0,94 | 99,62 | 99,78 | 0,38 | 0,22 |
| Italia meridionale | 87,47 | 87,52 | 12,53 | 12,48 | 95,81 | 96,40 | 4,19 | 3,60 | 98,08 | 98,08 | 1,92 | 1,92 | 99,53 | 99,66 | 0,47 | 0,34 |
| Italia insulare | 85,57 | 85,54 | 14,43 | 14,46 | 94,39 | 95,73 | 5,61 | 4,27 | 97,31 | 97,31 | 2,69 | 2,69 | 99,25 | 99,38 | 0,75 | 0,62 |
| Scuola media | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | (a) | | (a) | | | | |
| I T A L I A | 84,28 | 86,44 | 15,72 | 13,56 | 93,11 | 94,47 | 6,89 | 5,53 | 97,37 | 97,37 | 2,63 | 2,63 | 97,92 | 98,62 | 2,08 | 1,38 |
| Italia nord-occidentale | 87,22 | 89,19 | 12,78 | 10,81 | 94,60 | 95,71 | 5,40 | 4,29 | 97,65 | 97,65 | 2,35 | 2,35 | 98,71 | 99,10 | 1,29 | 0,90 |
| Italia nord-orientale | 84,70 | 86,88 | 15,30 | 13,12 | 94,20 | 95,59 | 5,80 | 4,41 | 97,90 | 97,89 | 2,10 | 2,11 | 99,01 | 99,44 | 0,99 | 0,56 |
| Italia centrale | 83,43 | 85,22 | 16,57 | 14,78 | 93,23 | 94,34 | 6,77 | 5,66 | 97,25 | 97,25 | 2,75 | 2,75 | 98,54 | 98,97 | 1,46 | 1,03 |
| Italia meridionale | 83,38 | 86,41 | 16,62 | 13,59 | 92,00 | 93,79 | 8,00 | 6,21 | 97,11 | 97,11 | 2,89 | 2,89 | 97,09 | 98,19 | 2,91 | 1,81 |
| Italia insulare | 80,05 | 81,03 | 19,95 | 18,97 | 89,82 | 91,06 | 10,18 | 8,94 | 96,64 | 96,63 | 3,36 | 3,37 | 96,44 | 97,46 | 3,56 | 2,54 |
| Scuola secondaria superiore | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | (b) | | | | | | | | | | | | | | |
| I T A L I A | 80,80 | 82,51 | 19,20 | 17,49 | 87,70 | 91,77 | 12,30 | 8,23 | 91,53 | 93,75 | 8,47 | 6,25 | 94,71 | 96,80 | 5,29 | 3,20 |
| Italia nord-occidentale | 83,88 | 86,85 | 16,12 | 13,15 | 89,04 | 92,81 | 10,96 | 7,19 | 91,40 | 93,37 | 8,60 | 6,63 | 96,19 | 97,63 | 3,81 | 2,37 |
| Italia nord-orientale | 84,06 | 87,16 | 15,94 | 12,84 | 89,99 | 93,13 | 10,01 | 6,87 | 92,75 | 94,08 | 7,25 | 5,92 | 95,96 | 97,03 | 4,04 | 2,97 |
| Italia centrale | 80,18 | 81,99 | 19,82 | 18,01 | 87,56 | 91,34 | 12,44 | 8,66 | 90,96 | 93,38 | 9,04 | 6,62 | 93,77 | 96,05 | 6,23 | 3,95 |
| Italia meridionale | 77,96 | 79,29 | 22,04 | 20,71 | 87,05 | 91,80 | 12,95 | 8,20 | 91,69 | 94,61 | 8,31 | 5,39 | 94,22 | 97,27 | 5,78 | 2,73 |
| Italia insulare | 77,66 | 77,54 | 22,34 | 22,46 | 83,72 | 88,79 | 16,28 | 11,21 | 90,79 | 92,75 | 9,21 | 7,25 | 92,86 | 95,17 | 7,14 | 4,83 |

(a) valori stimati

(b) esclusa l'istruzione artistica

Tab. 6 e Graf. 1 - Alunni non valutati agli scrutini finali perché mai frequentanti, sebbene iscritti, e che hanno interrotto la frequenza scolastica, in corso d'anno, senza fornire alcuna motivazione - (valori percentuali sugli iscritti)

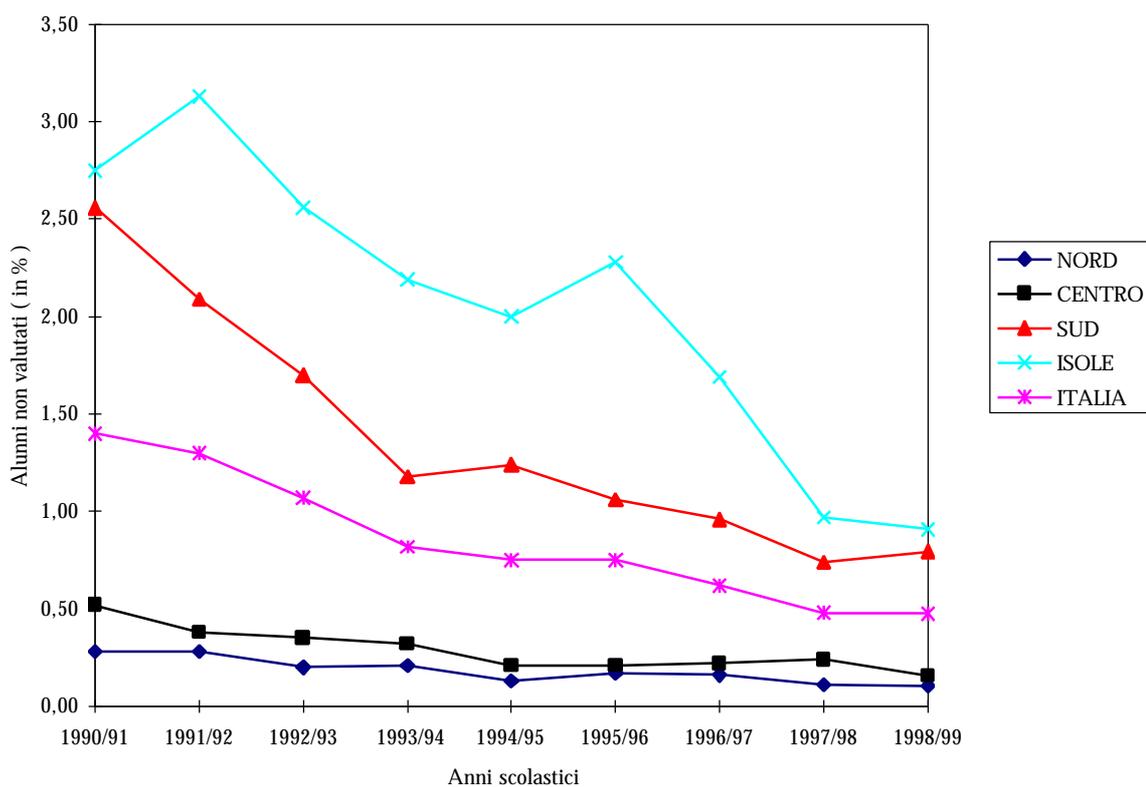
| | SCUOLA ELEMENTARE STATALE Anni scolastici 1990/91-1998/99 | | | | | | | | | Variazione 90/91-98/99 |
|--------|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------------------------|
| | 1990-91 | 1991-92 | 1992-93 | 1993-94 | 1994-95 | 1995-96 | 1996-97 | 1997-98 | 1998-99 | |
| NORD | 0,05 | 0,06 | 0,06 | 0,03 | 0,04 | 0,02 | 0,04 | 0,04 | 0,04 | -0,02 |
| CENTRO | 0,09 | 0,11 | 0,06 | 0,06 | 0,04 | 0,04 | 0,05 | 0,07 | 0,09 | 0,00 |
| SUD | 0,24 | 0,20 | 0,17 | 0,19 | 0,14 | 0,14 | 0,12 | 0,08 | 0,05 | -0,19 |
| ISOLE | 0,45 | 0,30 | 0,23 | 0,17 | 0,10 | 0,06 | 0,08 | 0,09 | 0,08 | -0,37 |
| ITALIA | 0,17 | 0,15 | 0,11 | 0,10 | 0,08 | 0,06 | 0,07 | 0,07 | 0,06 | -0,11 |



Fonte: SERVIZIO STATISTICO Ufficio SISTAN M.P.I.

Tab. 7 e Graf. 2 - Alunni non valutati agli scrutini finali perché mai frequentanti, sebbene iscritti, e che hanno interrotto la frequenza scolastica, in corso d'anno, senza fornire alcuna motivazione - (valori percentuali sugli iscritti)

| | SCUOLA MEDIA STATALE | | | | | | | | | Variazione |
|--------|---------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|-------------|
| | Anni Scolastici 1990/91-1998/99 | | | | | | | | | |
| | 1990-91 | 1991-92 | 1992-93 | 1993-94 | 1994-95 | 1995-96 | 1996-97 | 1997-98 | 1998-99 | 90/91-98/99 |
| NORD | 0,28 | 0,28 | 0,20 | 0,21 | 0,13 | 0,17 | 0,16 | 0,11 | 0,11 | -0,17 |
| CENTRO | 0,52 | 0,38 | 0,35 | 0,32 | 0,21 | 0,21 | 0,22 | 0,24 | 0,16 | -0,36 |
| SUD | 2,56 | 2,09 | 1,70 | 1,18 | 1,24 | 1,06 | 0,96 | 0,74 | 0,79 | -1,77 |
| ISOLE | 2,75 | 3,13 | 2,56 | 2,19 | 2,00 | 2,28 | 1,69 | 0,97 | 0,91 | -1,84 |
| ITALIA | 1,40 | 1,30 | 1,07 | 0,82 | 0,75 | 0,75 | 0,62 | 0,48 | 0,48 | -0,92 |



Fonte: SERVIZIO STATISTICO - Ufficio SISTAN M.P.I.

4 - I progetti e le azioni per la prevenzione della dispersione scolastica e la promozione del successo formativo (Coordinamento e Gestione delle attività per gli studenti)

Dal marzo 1998 è stato attribuito all'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva del MPI - Coordinamento e Gestione delle attività per gli studenti - il coordinamento delle funzioni relative alla dispersione scolastica e alla promozione del successo formativo, oltre che dell'orientamento e delle politiche giovanili. Il principio ispiratore delle azioni intraprese è quello di considerare la prevenzione della dispersione scolastica parte dell'ordinaria attività della scuola. I risultati emersi nel Convegno nazionale sulle politiche di intervento per la dispersione scolastica - Catania, dicembre 1998 - hanno rafforzato le linee prescelte dall'Ufficio che si pongono in continuità con i risultati di esperienze decennali realizzate, nella consapevolezza che quanto positivamente costruito contribuisce alla costruzione di senso delle azioni attuali e di quelle future.

Le esperienze precedenti e i punti forti

Il concetto di "successo formativo", che indica una prospettiva più ampia di "successo scolastico", è il risultato di un lungo percorso che ha portato il sistema scuola a superare la logica compensativa ed esclusiva delle azioni di recupero e prevenzione della dispersione scolastica, la logica emergenziale degli interventi che prendevano in carico soltanto gli "svantaggiati", per intraprendere una strategia che nell'ordinarietà del fare scuola assume tutti gli studenti con le loro diversità, integrandosi con altri enti e parti della società civile che influiscono nei processi di crescita dei giovani.

Questa strategia è ormai patrimonio comune di tutte le istituzioni, e si evince anche dal "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001" della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per gli Affari Sociali, dove si sottolinea che "una reale politica di tutela non può limitarsi alle situazioni patologiche. E' necessario che la politica non prenda in considerazione

solo le situazioni di disagio o di devianza [ma assicuri] anche al bambino, che non presenta particolari problemi, lo sviluppo armonico dell'identità personale e sociale”.

Come accennato nei precedenti paragrafi, l'inizio di questo nuovo approccio al fenomeno va collocato nel 1988 quando il MPI avvia il “Piano nazionale di intervento per la lotta al fenomeno della dispersione scolastica”, attraverso esperienze-pilota per definire un modello di intervento.

Il piano assume il principio che la dispersione scolastica è fenomeno complesso, che rimanda a una visione sistemica della realtà personale e sociale, a un'interazione tra fattori interni ed esterni alla scuola. La dispersione non è propria della scuola, ma è parte di più generali fenomeni di esclusione sociale. Diventa pertanto pressante l'esigenza di una lettura d'insieme e di conseguenza la necessità di azioni integrate tra scuola e territorio. La metodologia scelta è quella della ricerca-intervento con un approccio condiviso tra tutti i soggetti coinvolti nel processo formativo.

Le esperienze sono realizzate in aree prioritarie di 28 province (Sud e alcuni grandi centri urbani) individuate sulla base di mappe di rischio educativo e disagio scolastico. Le aree sono differenziate per dimensione territoriale e per numero di scuole a seconda del contesto urbano, montano o agricolo. Nel 1993 le province coinvolte erano 34 riferite a 10 Regioni, le aree pilota 134 con 392 scuole dell'obbligo e 219 scuole materne.

Il programma delle esperienze-pilota puntava su:

- la riqualificazione complessiva dell'azione didattica ed educativa della scuola attraverso:
 - la continuità educativa verticale e orizzontale;
 - l'aggiornamento dei docenti;
 - gli interventi didattici mirati (in particolare, la didattica laboratoriale);
 - la valorizzazione della scuola materna;

- la realizzazione di progetti integrati di area attraverso un approccio interistituzionale al fenomeno ai vari livelli territoriali (scuola, Regioni, Enti locali, ASL, Tribunali per i minori, privato sociale, famiglie ...).

Per sostenere le azioni è sottoscritto in sede tecnica il 10 luglio 1988 tra MPI, Ministeri Interno, Grazia e Giustizia, Sanità, Affari Sociali, ANCI, UPI, Regioni, Sovrintendenze scolastiche, Provveditorati e IRRSAE delle 10 regioni coinvolte un “Documento di intenti per l’avvio di un piano integrato interistituzionale sul fenomeno della dispersione scolastica”. In esso viene condivisa l’esigenza di una programmazione congiunta a livello centrale e regionale per sostenere azioni di collaborazione nelle aree territoriali a partire da quelle più a rischio.

La circolare 257 dell’8 agosto 1994 ha esteso a tutte le province le linee metodologiche e i criteri organizzativi sperimentati nelle aree pilota, coinvolgendo la scuola dell’obbligo e la secondaria superiore, per avviare un piano ordinario di interventi e promuovere azioni progettuali su aree e reti di scuole con un’azione condivisa a livello provinciale

La legge 496/94 istitutiva dell’Osservatorio nazionale, ha previsto l’utilizzazione di personale scolastico su reti di scuole con una prevalente azione di coordinamento e sostegno all’azione delle scuole tra loro e il territorio. Questo ha contribuito ad accelerare il processo di costruzione dei piani provinciali per la prevenzione della dispersione scolastica, che la circolare 257/94 aveva individuato come nucleo essenziale per evitare sovrapposizioni negli interventi educativi.

E’ stata sviluppata, quindi, una programmazione di interventi ai vari livelli territoriali garantita da organismi di coordinamento (Osservatori) provinciali e di area, con rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali, dei Tribunali dei minori, delle Prefetture, delle ASL, del Privato sociale ... Gli Osservatori, come luoghi di relazioni multiple, hanno consentito l’individuazione di compiti rispetto all’analisi del

territorio, alla ricognizione dei bisogni, alla progettazione unitaria, alla gestione delle risorse, al fine di evitare la frammentazione degli interventi, secondo una logica che è quella di rinforzare sul territorio il sistema formativo integrato.

Per consolidare le relazioni interne agli Osservatori, garantire la progettualità e le azioni sono stati adottati protocolli d'intesa, accordi di programma, protocolli operativi a sostegno di progetti integrati di area, elaborati sulla base di indicatori comuni.

L'elaborazione dei piani provinciali triennali ha dato vita ad un intenso processo di riflessione e di verifica delle azioni, supportato da un programma mirato di formazione.

I piani hanno visto il coinvolgimento di quasi tutti i Provveditorati (102) e di numerose istituzioni scolastiche. Nel 1997 le scuole coinvolte risultavano 2.897, corrispondenti al 16,4% delle unità scolastiche complessive, così distribuite nei vari gradi: materna 81, elementare 901, media 1.216, classica 135, tecnica 245, professionale 200, artistica 18. Il numero si è ulteriormente ampliato negli anni successivi, coinvolgendo in alcune province, l'intera popolazione scolastica.

L'ottica proposta di un sistema ordinario e sinergico di interventi per prevenire la dispersione scolastica, allargata all'intero ordinamento scolastico compresa la scuola non obbligatoria e a tutto il territorio, ha portato un cambiamento nell'approccio al problema. I piani non si sono limitati solo ad interventi orientati alla "prevenzione della dispersione scolastica", o su aree a rischio, ma la maggior parte di essi è divenuto uno strumento di pianificazione territoriale, tanto da far sembrare ristretta la definizione di piani per la prevenzione della dispersione scolastica e più appropriata quella di piani formativi territoriali (o per il successo formativo).

Questa visuale ha significato l'assunzione di una strategia unitaria per la promozione del successo formativo che sviluppa adeguati processi di costruzione dell'identità di tutti gli allievi, con una rilevante attenzione a tutta la formazione extrascolastica. La logica del successo formativo ricompone l'unitarietà degli studenti, che sono percepiti come soggetti che si formano e lavorano per tutto l'arco della vita

superando il tempo e lo spazio scolastico. «Il successo formativo riguarda tutti gli studenti e non solo “gli svantaggiati”, tutti i soggetti del sistema formativo e non solo la scuola. Il passaggio da una progettazione di interventi orientata alla “prevenzione e al recupero della dispersione scolastica” ad una finalizzata alla “promozione del successo formativo” implica conseguenze impegnative dal punto di vista culturale, operativo ed organizzativo e il supporto al processo di riforma e innovazione in corso per favorire la massima funzionalità dei sistemi formativi territoriali (Documento del Convegno di Catania, 1998).

In questa prospettiva di riforma complessiva del sistema scolastico nel più ampio processo di decentramento amministrativo e di un quadro legislativo che promuove tra i diversi soggetti interessati azioni di cooperazione per la promozione di diritti e di opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza, si ritrovano nelle esperienze realizzate *fili conduttori* da cui far emergere indicazioni per la costruzione di un sistema che riguardi istruzione, formazione professionale, formazione permanente e i rapporti con la realtà sociale e produttiva.

Dieci anni di esperienze, anche se differenziate sul territorio, oltre ai risultati quantitativi conseguiti che hanno visto una progressiva diminuzione del fenomeno e lo sviluppo di una nuova cultura, hanno evidenziato che *ipunti forti* che devono caratterizzare gli interventi per la promozione del successo formativo, sono sinteticamente:

- adozione del territorio, che consente di operare in continuità orizzontale e verticale tra le scuole e di rispondere sulla base di precisi progetti alle necessità di coordinare gli interventi, unire le risorse e leggere i bisogni formativi;
- integrazione interistituzionale che permette ai vari soggetti, partendo da una definizione condivisa dei bisogni, di ottimizzare le risorse professionali e finanziarie per costruire e verificare l'efficacia degli interventi in modo congiunto;

- metodologia di rete, l'unica capace di evitare le autoreferenzialità dei diversi Enti e delle diverse gerarchie;
- formazione congiunta degli operatori, necessaria per costruire linguaggi e azioni comuni;
- metodologia della ricerca intervento che, attraverso la riflessione e la formazione continua, congiunge la ricerca metodologica e pedagogica alla progettazione e riprogettazione delle azioni;
- generalizzazione dei risultati a partire dalla sperimentazione e condivisione di percorsi operativi e riflessioni teorico-metodologiche;
- sedi e organismi di programmazione, coordinamento e verifica degli interventi ai vari livelli territoriali (es. Osservatori interistituzionali provinciali e di area);
- piena utilizzazione delle competenze e professionalità maturate e validate nell'ambito delle azioni di prevenzione della dispersione scolastica nelle scuole e reti di scuole e della gestione interistituzionale e di rete.

Le azioni in atto

Attraverso la valutazione delle azioni, dei risultati e dei punti forti enucleati sono state delineate le linee che si riconducono ai due ambiti di intervento nei quali si realizzano le azioni di promozione del successo formativo e che nella loro interdipendenza ne condizionano l'efficacia:

- l'ambito scolastico e formativo
- l'ambito interistituzionale.

Al primo ambito di intervento appartiene il progetto *SP.OR.A.* - *sperimentare, orientare, accogliere* - Attività di formazione integrata, ricerca e sviluppo per la promozione della didattica orientativa e del successo formativo nel sistema formativo integrato territoriale"; al secondo l'elaborazione di un documento che, attraverso azioni di concertazione con tutti gli attori interessati, dovrà condurre all'emanazione di un atto

di indirizzo del Governo per la promozione e il coordinamento delle politiche di intervento in materia di sistema formativo integrato.

La ricerca “TESPI - interviste a testimoni privilegiati-” si colloca in questo contesto come uno strumento conoscitivo che attraverso una particolare metodologia percorre la strada dell’analisi qualitativa per mettere meglio a fuoco le componenti più delicate o più in ombra che non sempre i dati quantitativi riescono a cogliere.

Il progetto SP.OR.A.

Guardando il prezioso bagaglio di esperienze accumulato dalle scuole negli ultimi dieci anni, ciò che è sembrato prioritario è stato *non disperdere*. Il progetto SP.OR.A. - che non è un nuovo progetto, ma linee metodologiche - è stato la risposta a quella priorità individuata. La sua finalità infatti, è quella di far emergere percorsi e processi per il miglioramento dell’offerta formativa e la promozione del successo formativo per tutti, facendo convergere la varietà e la complessità delle risorse e delle professionalità presenti nel sistema scuola e nel territorio verso l’unicità del piano per l’offerta formativa centrato sulla persona dello studente. In questo senso si configura come modalità per costruire percorsi di autonomia.

Il progetto si pone l’obiettivo di valutare e validare esperienze che, in *termini paradigmatici*, hanno rappresentato significativi momenti di innovazione sul piano organizzativo, didattico e di raccordi interistituzionali. Sulla base di queste esperienze sono stati individuati temi di ricerca che contribuiscono alla qualità del sistema formativo, riconducibili a tre aree tematiche cruciali strettamente interconnesse: *curricolo, orientamento e rete*, così esplicitate nel progetto:

il curricolo che struttura la realtà, le attività le relazioni, attraverso la concettualizzazione e le discipline. Il curricolo come “snodo/cerniera” tra due culture: quella letterata, legata ai programmi di studio di cui il docente è portatore e la cultura vissuta del ragazzo, che non ha ancora la capacità, e per questo viene a scuola, di concettualizzare compiutamente esperienze, conoscenze, sentimenti ed emozioni;

la scuola che orienta, che accompagna i processi di crescita dei giovani verso percorsi non prevedibili. L'orientamento è qui inteso come componente strutturale del processo formativo, come unità di misura del successo formativo, che è tale se al termine del proprio percorso formativo ciascuno abbia trovato se stesso e la propria strada. E in questa accezione, l'orientamento postula come dimensioni ineliminabili la *continuità e l'integrazione dei curricoli* nel duplice senso di continuità verticale e di integrazione nella persona dei diversi aspetti dell'esistenza e del conoscere;

la rete che accoglie, la comunità, la scuola – che accolgono la complessa realtà dei ragazzi e del territorio. La rete come metodologia e come struttura organizzativa per costruire reciprocità ed appartenenza, promuovere cittadinanza attiva, con progetti integrati di area che si articolano attraverso assunzione sociale delle responsabilità.

Il progetto ha avuto inizio nell'anno scolastico 1998-1999 attraverso quindici moduli di formazione e ricerca sulle tre aree tematiche, in istituzioni scolastiche appartenenti a tutti gli ordini di scuola di dodici province rappresentative delle esperienze condotte in questi anni e dei diversi contesti territoriali: aree metropolitane-Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma; province del Centro-Nord con basso indice di disagio-Lecco, Pisa, Pistoia, Verona; province del Sud con alti indici di rischio: Agrigento, Lecce, Salerno.

Le esperienze così condotte nelle diverse realtà, strutturate, verificate e codificate, faranno emergere una serie di linee-guida, metodologie di lavoro, materiali didattici da mettere a disposizione di tutte le scuole che potranno liberamente attingere ad esse adattandole per sviluppare la propria autonoma progettazione. La caratteristica del progetto è proprio la *trasferibilità dei risultati*.

Nell'anno scolastico in corso, sulla base delle verifiche effettuate e in una logica di prima disseminazione, l'iniziativa è stata estesa ad altre province, coinvolgendone almeno una per Regione (Ancona, Cagliari, Campobasso, Genova, Pescara, Potenza, Reggio Emilia, Terni, Torino, Trieste). Un ulteriore finanziamento è stato concesso ai moduli avviati per garantire l'elaborazione dei modelli di intervento e la loro traduzione

in protocolli di lavoro trasferibili anche in altri contesti.

Nella prospettiva “dell’ordinarietà del fare scuola” e della costruzione del Piano dell’offerta formativa (art. 3, Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche), tali esperienze potranno rappresentare utili riferimenti per la gestione dell’autonomia incentrata sulla capacità di innovare le modalità del curriculum, di promuovere la creazione di servizi intermedi di supporto alle scuole e di azioni di orientamento. Per questo motivo, SP.OR.A. può essere uno dei progetti che il Ministro della Pubblica Istruzione “promuove in ambito nazionale, regionale e locale, volti a esplorare possibili innovazioni” (art. 11, Regolamento dell’autonomia sopra citato). SP.OR.A. può anche essere una risposta agli interventi da compiere individuati dalla VII Commissione della Camera dei Deputati (Indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica, documento conclusivo, 19 gennaio 2000) che “riguardano l’uso creativo in sede locale delle condizioni ausiliarie prodotte a livello centrale. Le esperienze locali debitamente studiate e fatte circolare, offriranno motivo di riflessione sia agli attori istituzionali centrali sia agli altri protagonisti locali dell’impegno della scuola italiana contro la dispersione”.

Strumenti per la concertazione interistituzionale

L’esigenza di sostenere l’autonomia e i progetti finalizzati all’innovazione attraverso gli strumenti della concertazione interistituzionale è espressa proprio dal citato art. 11, che al comma 3 sottolinea che i progetti finalizzati all’innovazione possono essere attuati anche nel quadro di accordi adottati a norma dell’articolo 2, commi 203 e seguenti della legge 662 /96.

Tale possibilità diventa una scelta ineludibile per affrontare in modo adeguato un problema di grande rilevanza sociale come quello della dispersione scolastica.

A seguito del Convegno di Catania e allo sviluppo del progetto SP.OR.A., si è cercato di individuare risposte efficaci per una strategia di integrazione interistituzionale. Una progettazione integrata che garantisca il superamento della frammentazione degli

interventi e delle risorse richiede interventi organici e strutturali con una forte azione di coordinamento ai vari livelli territoriali e decisionali del sistema.

Per rispondere a questa esigenza in modo incisivo è stata predisposta *undirettiva* da sottoporre alla firma del Presidente del Consiglio, quale segno di un impegno forte del Governo, volta alla promozione e al coordinamento, tramite la concertazione interistituzionale, delle politiche di intervento per la prevenzione del disagio, al contrasto della dispersione scolastica fino al compimento dell'obbligo e della dispersione formativa nell'età successiva.

I soggetti interessati, Ministeri, Regioni e Province autonome, ANCI, UPI, UNCEM, Parti sociali, hanno condiviso l'esigenza di costruire *in sistema integrato di interventi* ai diversi livelli territoriali, attivando gli strumenti di concertazione, fino alla possibile definizione di patti formativi territoriali. E proprio "sostenere la sottoscrizione di patti territoriali educativi realizzando quella concertazione territoriale che sola consente una lettura dei bisogni formativi" è tra gli impegni del Governo nel Piano del Dipartimento per gli Affari Sociali sopra riportato.

La direttiva potrebbe essere inoltre interpretata come prima risposta a quanto rilevato nell'indagine parlamentare della VII Commissione sui coordinamenti interistituzionali e il rapporto scuola-territorio.

*La ricerca "TESPI" - Interviste a **TESTIMONI PRIVILEGIATI***

Tra le iniziative promosse dall'Ufficio vi è lo studio e l'elaborazione di una ricerca nazionale sulle problematiche inerenti la dispersione scolastica e il successo formativo che sceglie la strada dell'analisi qualitativa.

La ricerca effettuata, di cui è in fase di elaborazione il rapporto finale, si fonda su interviste a persone collocate in posizioni tali da riassumere il punto di vista di tanti: veri e propri testimoni privilegiati del pensiero corrente in quel settore del sistema con cui essi hanno diretto rapporto. La caratteristica dei soggetti intervistati è quella di

possedere uno spettro più ampio rispetto alla gente di scuola sui problemi della società di oggi affrontati da molteplici punti di vista.

Un aspetto particolare riguarda la metodologia seguita che assume l'approccio metaforico. La metafora opera uno *spiazzamento cognitivo* rispetto alle attese dell'interlocutore, ma nello stesso tempo mantiene tutto il contenuto di senso in riferimento al contesto e al tema di cui si parla. La scelta di quesiti organizzati in forma di metafora ha associato la dispersione scolastica a connotazioni imprevedute e profonde.

Gli esiti attesi sono:

- cogliere il tema della dispersione scolastica da un'angolazione diversa rispetto alla scuola;
- acquisire conoscenze e informazioni sul possibile scarto tra immagine del sistema scuola e realtà del sistema scuola (scarto di percezione) azioni e intenzioni (scarto di coerenza);
- ottenere una visione di quadro dei problemi connessi con l'insuccesso formativo e scolastico;
- individuare degli assi portanti per una lettura di coerenza tra gli interventi attuati e quelli che i "decisionari" si ripromettono di attuare nel loro ambito.

L'adesione di personalità di rilievo del mondo politico, della società civile, della produzione, dell'informazione e della comunicazione, della cultura, dello spettacolo, del mondo religioso, ecc. è segnale dell'attenzione per un fenomeno che non riguarda solo il mondo della scuola, ma investe la crescita e il futuro di tutta la società.

Le conclusioni dell'indagine parlamentare menzionata ricordano che "i fenomeni di abbandono, di insuccesso, di dispersione possono essere combattuti dentro e fuori la scuola". Pertanto, si è cercato di impostare il lavoro con metodo, anche se il problema certamente non è ancora risolto. La strada individuata può, tuttavia, permettere di lavorare per la piena formazione degli studenti, affinché la "profezia" dell'insuccesso – in presenza di situazioni sfavorevoli – non abbia ad avverarsi.

- Capitolo II -

INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

La dispersione scolastica è il risultato di un insieme combinato di circostanze che discendono dal contesto socio-economico e culturale, oltre che, naturalmente, dal mondo della scuola. La conoscenza approfondita del problema richiederebbe, quindi, piena consapevolezza di ogni singolo fattore cui fa eco il disagio del sistema scolastico.

In tal senso, un primo passo fondamentale consiste nel riconoscere i segnali di dispersione. Nella vasta letteratura sul tema in oggetto è uso comune indagare, in particolare, su ripetenze, “bocciature”, ritardi rispetto all’età regolare, abbandoni e frequenze irregolari.

Con il presente capitolo si esaminano, pertanto, i fenomeni appena menzionati, proponendone una dettagliata analisi quantitativa basata sui dati raccolti nella Rilevazione Integrativa condotta per l’anno scolastico 1998/99.

Sono proposti di volta in volta alcuni spunti di riflessione, dettati dai risultati dell’aggregazione dei dati per i differenti livelli territoriali scelti; infatti, circoscrivere il problema ad aree variamente estese può favorire la comprensione di situazioni su cui incidono fenomeni caratteristici solo di specifiche porzioni di territorio.

Si tenterà poi di definire una misura sintetica del problema “dispersione” pesandone le diverse manifestazioni. Infine, sarà suggerita una lettura approfondita delle informazioni numeriche riguardanti l’istruzione secondaria di II grado che, alla luce dell’estensione dell’obbligo, diviene a maggior ragione un fondamentale momento di verifica della carriera scolastica degli studenti.

Segni convenzionali

Nelle tabelle del presente capitolo e nel relativo Allegato vengono utilizzati i seguenti formalismi:

n.d. quando il dato non risulta disponibile
= quando il fenomeno non esiste

1 - La dispersione nel corso dell'iter scolastico

Gli indicatori riportati nella tabella 1 riproducono l'andamento nel corso dell'iter scolastico dei fenomeni che attengono alla dispersione scolastica.

Tab. 1 - Alunni respinti e non valutati per cause non formalizzate (a.s. 1997/98) e alunni ripetenti e in ritardo (a.s. 1998/99)

| | Alunni respinti per 100 scrutinati | Alunni non valutati per cause non formalizzate per 100 frequentanti* | Alunni ripetenti per 100 frequentanti | Alunni in ritardo per 100 frequentanti |
|--|---|---|--|---|
| I elementare | 0,65 | 0,07 | 0,47 | 1,35 |
| II elementare | 0,71 | 0,04 | 0,38 | 1,78 |
| III elementare | 0,59 | 0,02 | 0,25 | 1,97 |
| IV elementare | 0,50 | 0,02 | 0,23 | 2,16 |
| V elementare | 0,53 | 0,04 | 0,36 | 2,77 |
| <i>Totale scuola elementare</i> | 0,60 | 0,04 | 0,34 | 2,01 |
| I media | 7,27 | 0,48 | 6,07 | 9,85 |
| II media | 5,21 | 0,37 | 4,10 | 12,34 |
| III media | 3,89 | 0,29 | 2,82 | 12,93 |
| <i>Totale scuola sec. I grado</i> | 5,46 | 0,38 | 4,34 | 11,69 |
| I superiore | 21,56 | 2,26 | 9,54 | 20,38 |
| II superiore | 16,89 | 1,20 | 8,03 | 22,50 |
| III superiore | 16,96 | 0,64 | 8,35 | 25,49 |
| IV superiore | 14,49 | 0,99 | 6,63 | 20,21 |
| V superiore | 14,12 | 0,19 | 2,27 | 24,01 |
| <i>Totale scuola sec. II grado statale</i> | 17,08 | 1,12 | 7,29 | 23,48 |

* I dati si riferiscono alle scuole di sola gestione statale essendo il fenomeno in questione irrilevante nelle scuole non statali

Dapprima, è opportuno evidenziare che mentre i valori relativi agli alunni respinti e a quelli ripetenti “fotografano” una situazione relativa ad un singolo momento (respinti o non valutati al termine dell'anno scolastico 1997/98 e ripetenti nell'anno scolastico 1998/99), quelli degli alunni che frequentano la scuola in ritardo rispetto all'età regolare costituiscono il risultato di eventi compiutisi in uno o più anni precedenti.

Passando poi ad un confronto tra la consistenza degli alunni che si trovano a ripetere e quella di quanti non hanno superato gli scrutini dell'anno scolastico precedente, appare chiaro come quest'ultimo valore sia sempre maggiore, in special modo nell'istruzione secondaria di secondo grado.

La differenza tra i due valori non può essere pienamente rappresentativa di "mancate iscrizioni", in quanto ad essa contribuiscono fenomeni di vario genere (ad esempio il rientro nel regolare anno di corso attraverso l'esame sostenuto da candidato privatista o, per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, il passaggio dopo la "bocciatura" alla scuola non statale) dei quali non sono disponibili informazioni numeriche; tuttavia, tali tassi sono stati utilizzati nel paragrafo per costruire un indicatore orientativo di "interruzione di frequenza".

Numerose possono essere le chiavi di lettura della tabella 1 e del grafico relativo; in particolare, spicca per ogni singolo indicatore la forte differenza esistente tra i tre cicli di istruzione, specialmente tra l'ordine di grandezza dei tassi relativi alle scuole elementari e medie e quello degli stessi calcolati per l'istruzione secondaria di secondo grado. Inoltre, l'analisi dei dati per anno di corso lascia innegabilmente registrare una "crisi" nel primo anno di ogni ciclo.

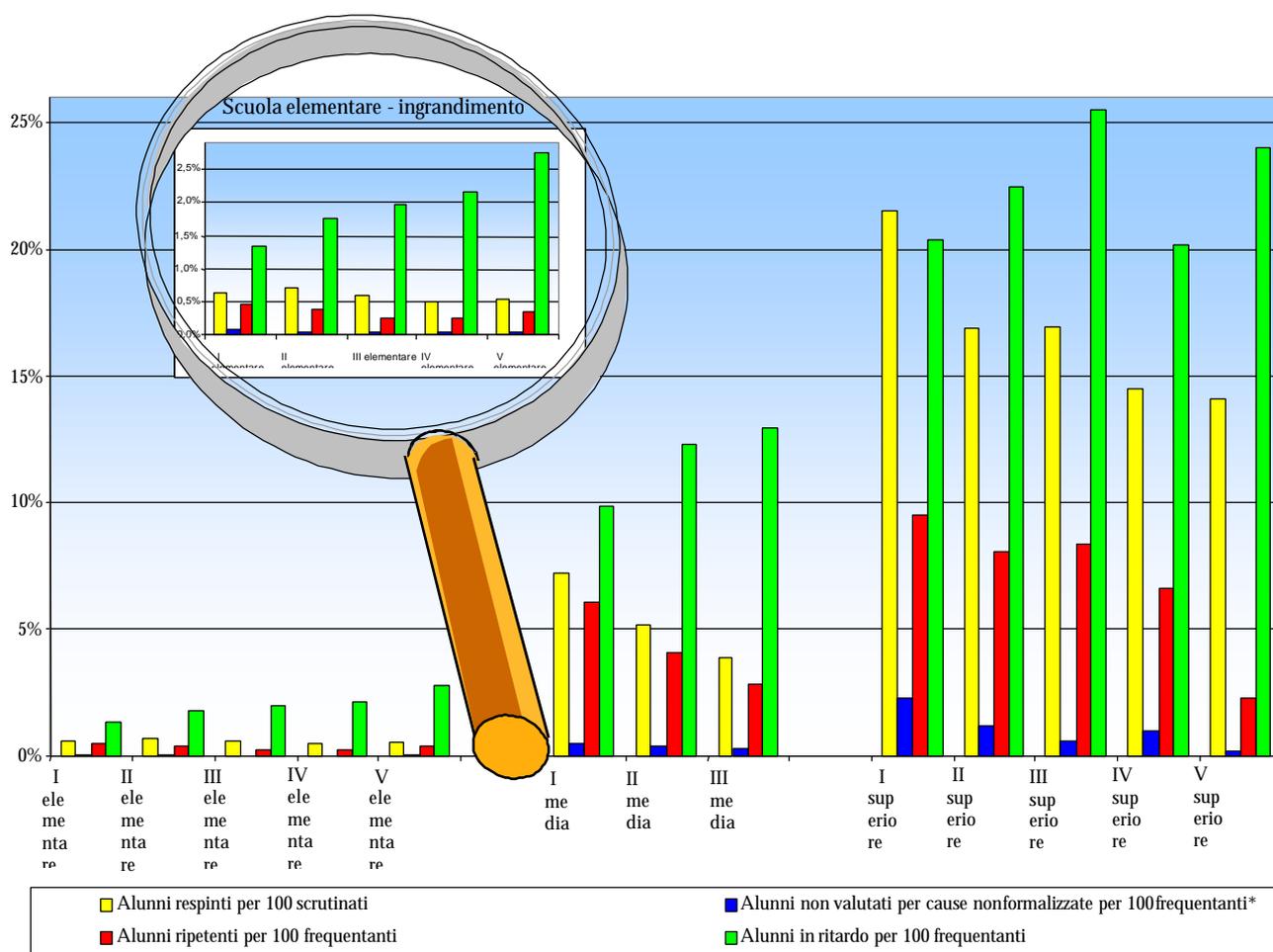
Gli indicatori proposti racchiudono significati molteplici: la ripetenza e la mancata promozione sono principalmente rappresentativi del diverso grado di selettività che caratterizza i singoli anni di corso, mentre il ritardo è indicativo di una tendenza alla "permanenza" nella scuola, nonostante l'insuccesso scolastico.

Per quanto riguarda l'indicatore che rappresenta il ritardo, va ricordato che lo stesso non è solo rivelatore del ritardo accumulato a causa di ripetenze, ma potrebbe anche risentire della presenza di alunni in situazione di handicap, che accedono alla scuola dell'obbligo senza rispettare la regolare corrispondenza età – anno di corso.

Nel passaggio dal terzo al quarto anno di scuola superiore si registra una sensibile flessione di quasi tutti gli indicatori rappresentati (cfr. grafico 1), a riprova di una maggiore selezione effettuata al termine del terzo anno di corso e della conseguente

rinuncia da parte di molti studenti all'iscrizione al successivo anno scolastico. E' pur vero che tale flessione può essere influenzata anche dall'uscita degli studenti degli istituti professionali dopo il conseguimento della qualifica.

Graf 1 – Alunni respinti e non valutati per cause non formalizzate (a.s. 1997/98) e alunni ripetenti e in ritardo (a.s. 1998/99)



* I dati si riferiscono alle scuole di sola gestione statale essendo il fenomeno in questione irrilevante nelle scuole non statali

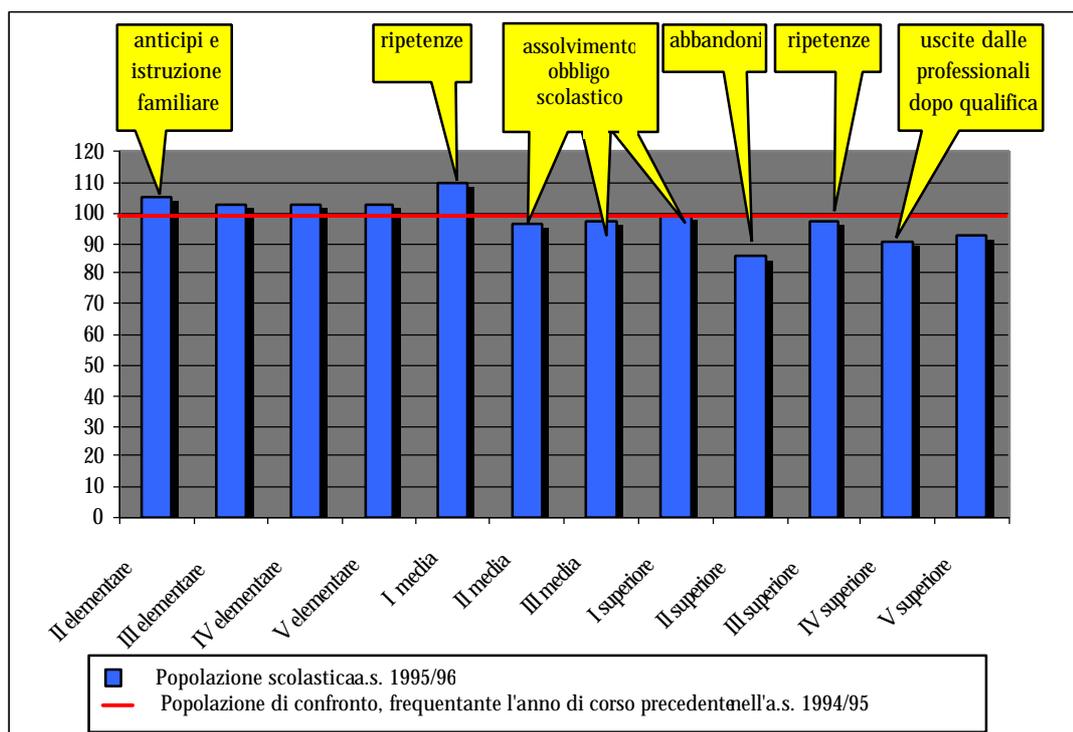
Le osservazioni fatte si basano sui dati della Rilevazione Integrativa dell'anno scolastico 1998/99, sebbene i valori assunti dai tassi possano ritenersi sufficientemente costanti nel tempo. In tal senso, il precedente grafico offre una fotografia della situazione

della popolazione scolastica nell'anno in esame, facilitandone al contempo una visione dinamica nel corso dei cicli, fino ad individuare i momenti di maggiore criticità e di calo delle frequenze.

Il grafico successivo rappresenta, invece, il reale raffronto di uno stesso collettivo di alunni nell'intervallo di due anni scolastici, 1994/95 e 1995/96, anni questi scelti in seguito alla disponibilità di dati definitivi su tutti gli ordini e gradi di istruzione statale e non statale.

A livello teorico, infatti, le differenze che si riscontrano rispetto al valore ideale, 100, per ogni anno di corso dovrebbero indicare fenomeni di dispersione.

Graf. 2 – Confronto tra leve scolastiche nel passaggio da un anno di corso al successivo – a.s. 1995/96 rispetto al 1994/95(*)



(*) I dati di riferimento per le scuole secondarie di II grado sono di fonte ISTAT.

Il collettivo di alunni che frequenta l'anno di corso $(a+1)$ nell'anno scolastico $(t+1)$ viene confrontato con il collettivo degli alunni che frequentava l'anno di corso a nell'anno scolastico precedente, t . Si evidenzia, allora, che a fronte di 100 alunni frequentanti la prima elementare nell'anno scolastico 1994/95, sono 105 gli alunni che frequentano la classe successiva nell'anno scolastico 1995/96 (si ricorda a tal proposito che è ammesso dall'attuale normativa l'ingresso diretto in seconda elementare, mediante esame di idoneità).

Si osserva ancora che il picco delle ripetenze si manifesta principalmente sul primo anno dei corsi di istruzione secondaria, sia di I che di II grado, mentre l'abbandono si verifica più marcatamente dopo il primo anno di corso d'istruzione secondaria superiore (al termine del primo anno 15 alunni ogni 100 interrompono la frequenza): il progressivo calo delle frequenze contraddistingue, anche se mascherato dalla cospicua presenza di alunni ripetenti, tutti gli anni dell'istruzione secondaria superiore. E' ancora il caso di puntualizzare che anche l'incremento rilevato sulla leva scolastica nel passaggio dalla quinta elementare alla prima media, attribuito principalmente alla ripetenza, risente, seppur marginalmente, dell'ingresso di alunni che hanno frequentato l'intero ciclo elementare presso scuole private non autorizzate.

E' evidente che i fenomeni di cui si è detto e le loro caratteristiche sono già influenzati, e sempre più lo saranno nei prossimi anni, sia dall'estensione dell'obbligo all'istruzione secondaria di secondo grado, che dall'applicazione della riforma dei cicli. E' probabile, ad esempio, che la revisione dei cicli inciderà sulla attuale differenza tra i tassi rappresentativi dell'insuccesso scolastico (ritardi, ripetenze e "bocciature") dell'istruzione elementare e quelli della scuola media.

E' opinione diffusa tra gli operatori del settore che l'abbandono e l'insuccesso scolastico risentano fortemente, se non in modo esclusivo, del contesto socio-economico e culturale in cui vivono i ragazzi che non frequentano il sistema scolastico o che con esso hanno un rapporto irregolare.

Allo scopo di approfondire ed eventualmente avvalorare la tesi suesposta, nei paragrafi che seguono si procederà all'esame degli indicatori già citati secondo una prospettiva territoriale di tipo regionale.

La scelta del livello regionale è dettata da un lato dall'esigenza di offrire al lettore un insieme limitato ma significativo di informazioni, dall'altro dal nuovo livello territoriale di organizzazione che sta assumendo l'amministrazione del sistema scolastico.

In Allegato, inoltre, gli stessi dati sono riportati anche a livello provinciale.

2 - Alunni respinti agli esami finali nell'a.s. 1997/98

Esaminiamo per ordine scuola il fenomeno della mancata promozione a livello regionale.

Tab. 2 - Alunni respinti per 100 alunni scrutinati per regione - a.s. 1997/98

| Regioni | Scuole elementari in totale | Scuole sec. I grado in totale | Scuole sec. II grado statali |
|-----------------------|--|--|---|
| PIEMONTE | 0,39 | 4,69 | 16,93 |
| VALLE D'AOSTA | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | = |
| LOMBARDIA | 0,38 | 4,41 | 15,66 |
| <i>Trento</i> | <i>0,23</i> | <i>2,71</i> | = |
| <i>Bolzano</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | = |
| VENETO | 0,35 | 4,30 | 14,26 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 1,14 | 5,19 | 16,54 |
| LIGURIA | 0,22 | 4,91 | 17,02 |
| EMILIA ROMAGNA | 0,31 | 2,93 | 12,57 |
| TOSCANA | 0,90 | 4,13 | 16,40 |
| UMBRIA | 0,17 | 2,38 | 12,97 |
| MARCHE | 0,15 | 3,02 | 12,49 |
| LAZIO | 0,40 | 5,41 | 19,02 |
| ABRUZZO | 0,24 | 4,95 | 15,39 |
| MOLISE | 0,24 | 5,07 | 12,02 |
| CAMPANIA | 0,59 | 5,90 | 20,94 (*) |
| PUGLIA | 0,17 | 4,89 | 15,65 |
| BASILICATA | 0,15 | 4,39 | 18,09 |
| CALABRIA | 1,15 | 5,53 | 18,08 |
| SICILIA | 1,67 | 8,63 | 21,60 |
| SARDEGNA | 0,63 | 12,40 | 20,75 (*) |
| TOTALE NAZIONALE | 0,60 | 5,46 | 17,08 |

(*) Il tasso delle province di Cagliari e Caserta è calcolato per il solo quinto anno, non essendo disponibili le informazioni dei precedenti anni di corso.

L'indice viene ottenuto calcolando il complemento a 100 del rapporto tra promossi e scrutinati; in realtà, quindi, per l'ultimo anno di corso, si considerano tra i "bocciati" coloro che non vengono ammessi all'esame, o che sono ammessi ma non si presentano all'esame o non lo superano.

Le regioni isolate sono quelle nelle quali i tassi risultano considerevolmente più elevati che nel resto del territorio. In particolare, nelle scuole medie della Sardegna oltre

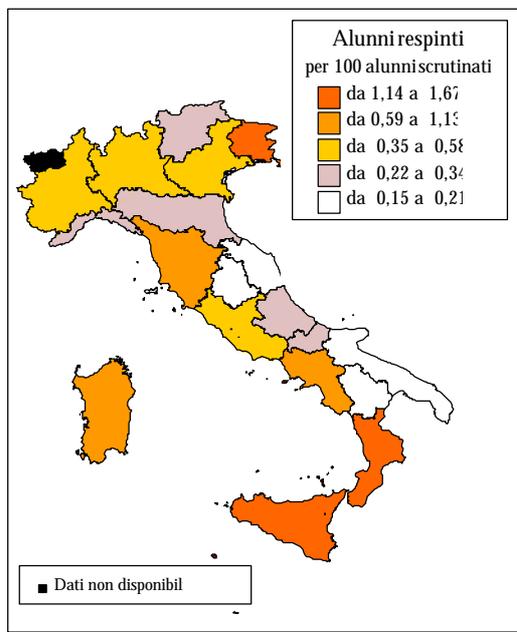
12 alunni su cento sono stati respinti nell'a.s. 1997/98 e corrispondentemente negli istituti secondari di II grado il valore in esame è addirittura superiore a 1/5. Quest'ultimo dato è rappresentativo anche della situazione siciliana e campana.

L'entità dell'indice resta di rilievo anche per il Lazio, più vicina, dunque, all'area del Sud piuttosto che alle regioni centrali.

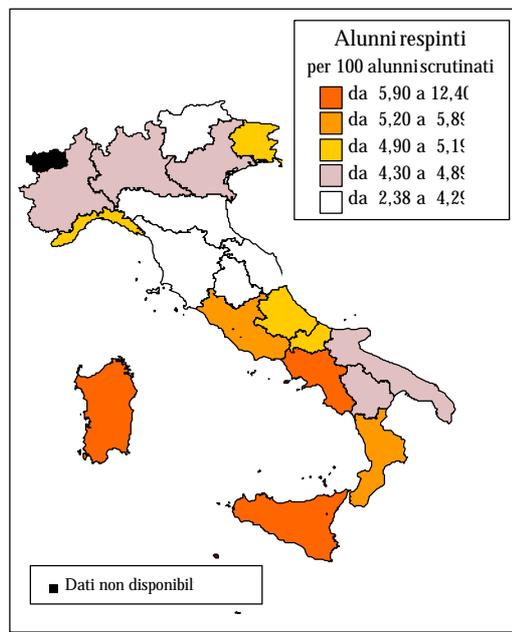
Nell'approfondire l'analisi a livello provinciale (Tab. 1 nell'Allegato al cap. II), desta interesse la notevole entità dell'indice per le province di Caltanissetta e Palermo; in esse il tasso di "bocciatura", rispettivamente pari nelle scuole elementari a 1,10 e 1,49, e nelle scuole medie a 10,87 e 10,51, risulta quasi il doppio della media nazionale (0,6 e 5,46 rispettivamente nelle scuole elementari e nelle scuole medie).

Cart. 1 – Alunni respinti per 100 alunni scrutinati per ordine di scuola – a.s. 1997/98

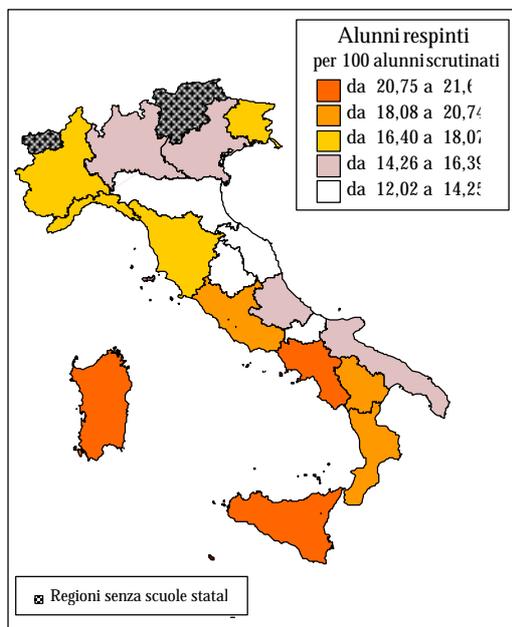
Scuole elementari (*)



Scuole secondarie di I grado (*)



Scuole secondarie di II grado statali



(*)Per la regione Trentino-Alto Adige si dispone dei dati relativi alla sola provincia di Trent

3 - Alunni interni non valutati per cause non formalizzate nell'a.s. 1997/98

L'interruzione di frequenza che si verifica nel corso dell'anno scolastico è rappresentata dal numero degli alunni sui quali non è stato possibile formulare alcun giudizio in sede di scrutinio finale. In particolare, vengono utilizzati per il calcolo dell'indicatore i soli alunni interni non valutati per cause non formalizzate: numero di assenze non giustificate troppo elevato, interruzioni di frequenza in corso d'anno non accompagnate da alcuna motivazione, alunni iscritti ma mai frequentanti. Non figurano tra gli alunni non valutati i trasferiti in corso d'anno ad altra scuola.

L'analisi si limita alle sole scuole elementari e secondarie di I e II grado statali, in quanto il fenomeno dell'interruzione di frequenza in corso d'anno nelle scuole a gestione non statale è tanto raro da potersi considerare trascurabile. E' opportuno, infine, evidenziare che al calcolo del tasso concorrono anche gli alunni iscritti ma mai frequentanti: il diffuso ricorso delle famiglie degli studenti alla "doppia iscrizione" potrebbe, specie nel primo anno d'istruzione secondaria superiore, condizionare la realtà del fenomeno (Cfr. grafico 1 di questo capitolo).

I tassi dimostrano come l'aspetto ora esaminato assuma un limitato rilievo nell'istruzione elementare, quantificabile in circa 900 alunni non valutati per cause sconosciute alla scuola.

Tab. 3 - Alunni interni non valutati agli scrutini finali per cause non formalizzate ogni 100 frequentanti a livello regionale - a.s. 1997/98

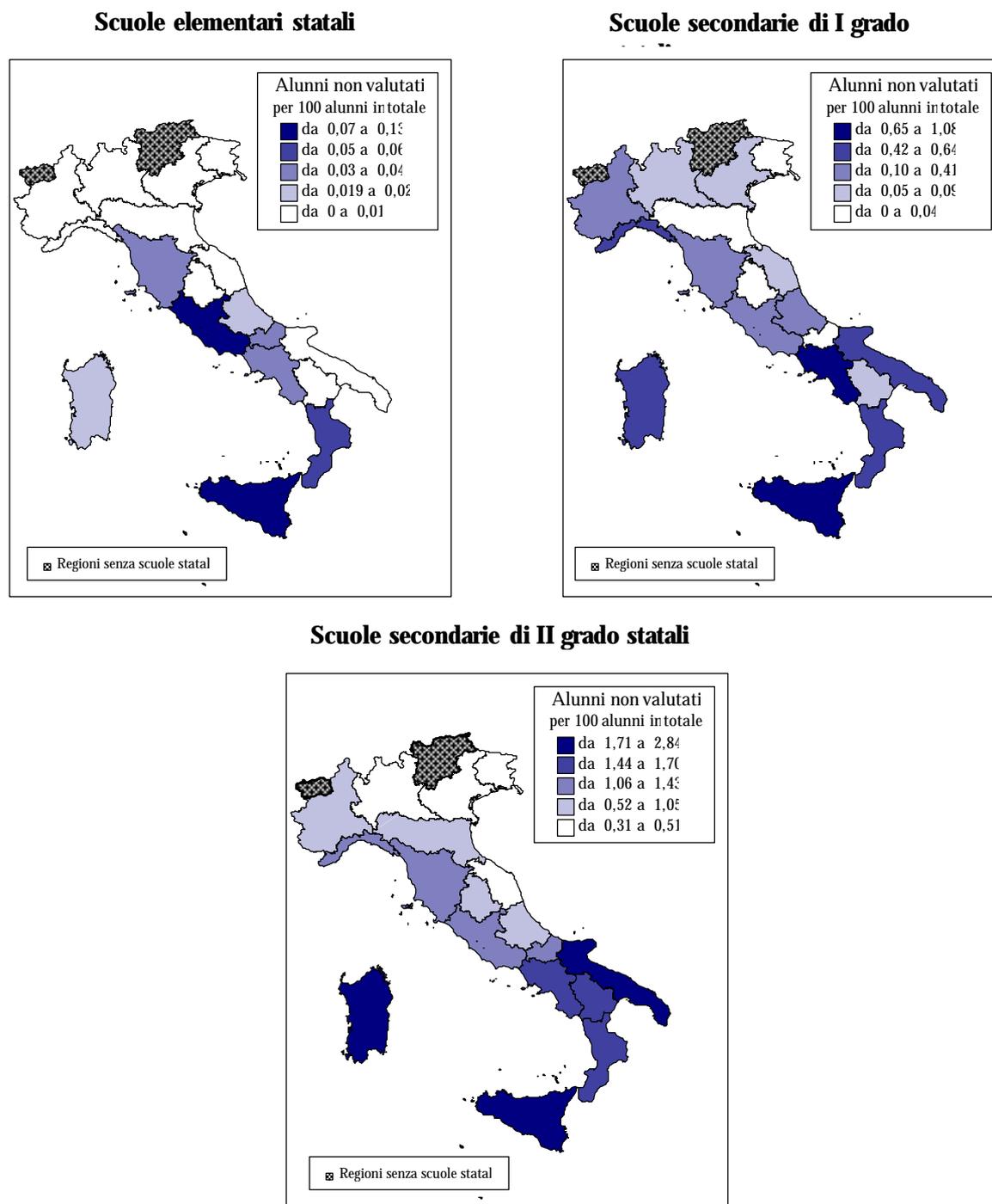
| Regioni | Scuole elementari statali | Scuole sec. di I grado statali | Scuole sec. di II grado statali |
|-------------------------|----------------------------------|---------------------------------------|--|
| PIEMONTE | 0,01 | 0,12 | 0,62 |
| VALLE D'AOSTA | = | = | = |
| LOMBARDIA | 0,01 | 0,07 | 0,47 |
| <i>Trento</i> | = | = | = |
| <i>Bolzano</i> | = | = | = |
| VENETO | 0,01 | 0,05 | 0,31 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 0,01 | 0,03 | 0,44 |
| LIGURIA | 0,00 | 0,42 | 1,16 |
| EMILIA-ROMAGNA | 0,01 | 0,04 | 0,52 |
| TOSCANA | 0,03 | 0,12 | 1,21 |
| UMBRIA | 0,00 | 0,04 | 0,66 |
| MARCHE | 0,01 | 0,05 | 0,46 |
| LAZIO | 0,07 | 0,13 | 1,06 |
| ABRUZZO | 0,02 | 0,10 | 0,99 |
| MOLISE | 0,03 | 0,00 | 1,07 |
| CAMPANIA | 0,03 | 0,65 | 1,54 |
| PUGLIA | 0,01 | 0,61 | 1,71 |
| BASILICATA | 0,01 | 0,08 | 1,44 |
| CALABRIA | 0,05 | 0,61 | 1,63 |
| SICILIA | 0,13 | 1,08 | 2,04 |
| SARDEGNA | 0,02 | 0,57 | 2,84 |
| TOTALE NAZIONALE | 0,04 | 0,38 | 1,12 |

Il tasso assume valori nettamente più marcati nella scuola secondaria di I e II grado (dove si rilevano, rispettivamente, circa 6.800 e 23.000 alunni che hanno evaso o interrotto la frequenza per cause non formalizzate), con evidenti situazioni di grande svantaggio nel Sud e nelle Isole. In queste ultime i valori assunti dall'indicatore nei diversi ordini scuola non sono comunque omogenei; mentre nelle scuole della Sicilia l'indicatore di interruzione di frequenza in corso d'anno si classifica sempre tra i più alti in ogni ordine considerato, nelle scuole della Sardegna il valore elevato individuato per le superiori non trova conferma nel corrispondente indice relativo alle scuole medie.

In ogni caso, nelle regioni del Sud il fenomeno è molto più significativo che nel resto dell'Italia, ad eccezione di Molise e Basilicata, che pure riguardano numerosità di

alunni non elevate. Un discorso a parte merita la Liguria, che non di rado ha caratteristiche analoghe al Sud piuttosto che all'area settentrionale.

Cart. 2 – Alunni non valutati agli scrutini finali per cause non formalizzate su 100 alunni in totale per ordine di scuola – as. 1997/98



4 - Alunni ripetenti nell'a.s. 1998/99

Il tasso di ripetenza, comunemente, viene determinato raffrontando i ripetenti al collettivo di alunni da cui questi derivano, ovvero calcolando il rapporto tra gli alunni ripetenti dell'anno scolastico in corso e il totale di quelli dell'anno scolastico precedente (nel nostro caso dell'a.s. 1997/98). Qui, al contrario, la ripetenza viene misurata come percentuale degli alunni frequentanti nell'a.s. 1998/99.

Tab. 4 - Alunni ripetenti per 100 frequentanti per regione - a.s. 1998/99

| Regioni | Scuole elementari in totale | Scuole sec. I grado in totale | Scuole sec. di II grado statali |
|-----------------------|--------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|
| PIEMONTE | 0,36 | 4,16 | 7,44 |
| VALLE D'AOSTA | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | = |
| LOMBARDIA | 0,26 | 3,16 | 7,83 |
| <i>Trento</i> | <i>0,24</i> | <i>2,73</i> | = |
| <i>Bolzano</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | = |
| VENETO | 0,20 | 3,64 | 6,56 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 0,33 | 4,34 | 8,60 |
| LIGURIA | 0,16 | 3,32 | 7,81 |
| EMILIA-ROMAGNA | 0,17 | 2,42 | 5,38 |
| TOSCANA | 0,22 | 3,60 | 8,33 |
| UMBRIA | 0,10 | 1,97 | 5,27 |
| MARCHE | 0,17 | 2,79 | 5,50 |
| LAZIO | 0,30 | 4,52 | 7,68 |
| ABRUZZO | 0,18 | 4,17 | 7,80 |
| MOLISE | 0,17 | 3,57 | 6,77 |
| CAMPANIA | 0,40 | 4,42 | 7,27 |
| PUGLIA | 0,14 | 4,00 | 6,20 |
| BASILICATA | 0,16 | 3,66 | 4,81 |
| CALABRIA | 0,40 | 4,02 | 4,83 |
| SICILIA | 0,85 | 6,73 | 8,73 |
| SARDEGNA | 0,54 | 10,17 | 14,00 |
| TOTALE NAZIONALE | 0,34 | 4,34 | 7,29 |

¹ La scelta muove dall'opportunità che i valori del collettivo dei respinti e degli alunni che entrano nella composizione del tasso siano significativamente confrontabili. Tale condizione, però, può essere garantita unicamente dal ricorso a dati raccolti nell'ambito di un'unica rilevazione; infatti, ad ogni indagine di tipo censuario, quale è appunto la Rilevazione Integrativa da cui derivano i dati oggetto di studio, si associa, di anno in anno, inevitabilmente un differente livello di completezza.

I valori riportati nella tabella 4 si presentano spesso dissimili anche in ambiti geografici contigui. Tale circostanza non è palesemente percettibile nelle scuole elementari, dal momento che la percentuale di irripetenza ha, in questo ordine di scuola, un campo di variazione piuttosto contenuto (sempre inferiore all'1%) e pertanto le differenze, che pure esistono tra regione e regione restano comunque esigue.

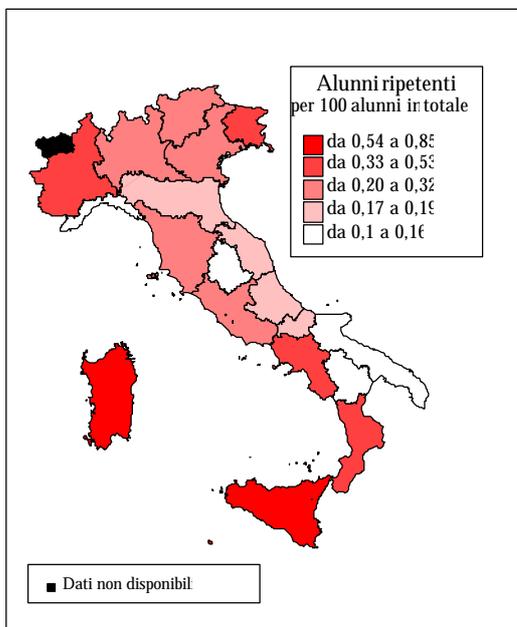
L'assenza di omogeneità territoriale dell'indicatore diviene ben più evidente nella scuola secondaria di I grado. Infatti, gli elevati tassi di Friuli-Venezia Giulia e Piemonte, nel Nord, non si discostano significativamente dall'alto valore del Lazio, 4,52%, né dalle situazioni di Campania, Abruzzo, Calabria e Puglia; analogamente sono assai simili i valori di Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Molise e Basilicata.

Ad ogni modo, in entrambi gli ordini di scuola il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti in Sicilia e Sardegna: nelle scuole elementari il massimo della Sicilia, pari a 0,85%, è ben più di 8 volte il minimo, 0,1% dell'Umbria; nelle scuole medie, a fronte di un tasso di irripetenza del 10,17% in Sardegna, si registra in Umbria un valore 5 volte inferiore (1,97%).

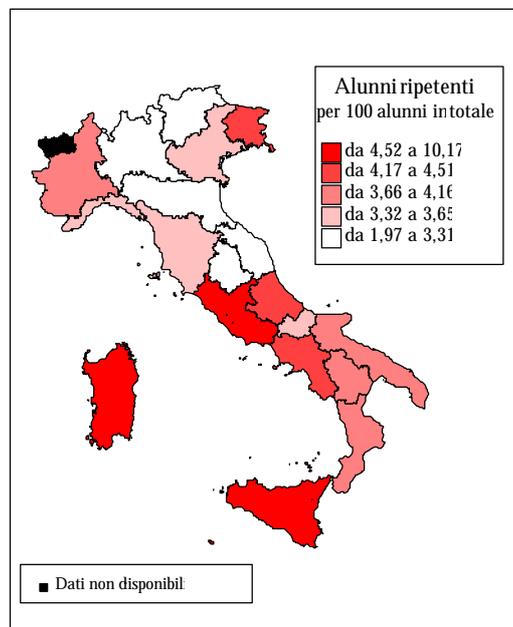
Anche nella scuola secondaria di II grado l'indicatore raggiunge il suo massimo nelle Isole, e in Sardegna è addirittura quasi uguale al doppio della media nazionale. Tuttavia, non troppo più in basso della Sicilia, in una graduatoria decrescente di gravità del fenomeno, si collocano Friuli-Venezia Giulia e Toscana; seguono Lombardia, Liguria, Abruzzo e viavia tutte le altre.

Cart. 3 – Alunni ripetenti per 100 alunni in totale per ordine di scuola – a.s. 1998/99

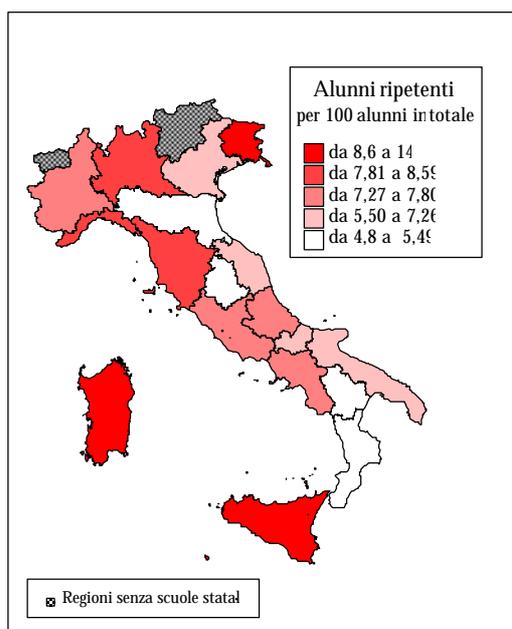
Scuole elementari (*)



Scuole secondarie di I grado (*)



Scuole secondarie di II grado statali



(*) Per la regione Trentino-Alto Adige si dispone dei dati relativi alla sola provincia di Trent

Il fenomeno della ripetenza resta molto articolato anche all'interno di una stessa regione; non è raro, infatti, che in province pur vicine si trovino talora realtà anche molto contrastanti. Così, come si può desumere dalla Tab. 3 dell'Allegato al cap. II, a Grosseto il tasso di ripetenza per il I grado sfiora il 6% (la media nazionale è pari al 4,34%) contro una media regionale del 3,6%.

In Veneto, l'indice di ripetenza delle scuole elementari e medie assume a Belluno valori ben oltre la media nazionale, in una regione in cui in tutte le altre province si registrano valori tendenzialmente non elevati. Scende invece sotto la media regionale nelle scuole superiori: la vivacità della piccola impresa rappresenta presumibilmente una opportunità di realizzazione molto più concreta e immediata della formazione scolastica.

Ad ogni modo, fattori diversi si combinano nel generare, a volte, il medesimo livello di ripetenza: il loro approfondimento aiuterebbe a chiarire situazioni altrimenti inspiegabili. Ad esempio, tassi bassi in talune province, specie del Sud, potrebbero segnalare mancati ingressi o uscite precoci nel sistema scolastico; di contro, valori alti potrebbero rappresentare la tendenza a proseguire la carriera scolastica, seppure in ritardo, anche a seguito di appositi progetti di recupero.

5 - Alunni in ritardo rispetto all'età regolare nell'a.s. 1998/99

La rilevazione condotta attraverso il Sistema informativo ha reso disponibili preziosi dettagli sull'età degli alunni che frequentano le scuole di ogni ordine e grado. Il tasso di seguito rappresentato è calcolato come rapporto tra gli alunni che frequentano ciascun anno di corso con uno o più anni di ritardo rispetto all'età regolare ed il corrispondente totale degli alunni frequentanti.

Tab. 5 - Alunni in ritardo rispetto all'età regolare per 100 frequentanti per regione - a.s. 1998/99

| Regioni | Scuole elementari in totale | Scuole sec. I grado in totale | Scuole sec. II grado statali |
|-----------------------|--|--|---|
| PIEMONTE | 2,16 | 11,94 | 24,17 |
| VALLE D'AOSTA | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | = |
| LOMBARDIA | 1,92 | 9,62 | 24,09 |
| <i>Trento</i> | <i>1,91</i> | <i>8,54</i> | = |
| <i>Bolzano</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | = |
| VENETO | 1,76 | 8,67 | 19,09 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 1,77 | 12,23 | 29,25 |
| LIGURIA | 1,58 | 10,35 | 26,63 |
| EMILIA-ROMAGNA | 1,88 | 8,96 | 21,79 |
| TOSCANA | 1,81 | 10,61 | 26,17 |
| UMBRIA | 1,50 | 7,88 | 20,48 |
| MARCHE | 1,57 | 8,29 | 21,71 |
| LAZIO | 1,86 | 13,13 | 22,72 |
| ABRUZZO | 1,38 | 10,81 | 25,28 |
| MOLISE | 1,23 | 10,46 | 21,61 |
| CAMPANIA | 2,09 | 12,08 | 22,45 |
| PUGLIA | 1,29 | 9,44 | 19,78 |
| BASILICATA | 0,99 | 10,18 | 23,07 |
| CALABRIA | 1,74 | 12,30 | 20,04 |
| SICILIA | 3,72 | 16,67 | 26,76 |
| SARDEGNA | 1,49 | 21,18 | 39,96 |
| TOTALE NAZIONALE | 2,01 | 11,69 | 23,48 |

Un primo esame della tabella 5 permette di osservare come questo fenomeno, diversamente da quelli esaminati in precedenza, presenti differenze meno significative tra una regione e l'altra.

Si ricorda, comunque, che il valore del ritardo è sempre più elevato del valore della ripetenza, in quanto riunisce gli insuccessi di leve scolastiche di anno in anno diverse. La ripetenza di un anno scolastico resta generalmente "sculpita" nella carriera scolastica dell'alunno, caratterizzandolo, da quel momento in poi, come "alunno in ritardo".

Talora, e soprattutto nell'istruzione elementare, ad incrementare la differenza tra le percentuali di ripetenza e di ritardo interviene la presenza di alunni portatori di handicap. Difatti, questi ultimi, che nelle scuole elementari statali costituiscono circa l'1,95 % del totale dei bambini frequentanti, possono accedere con ritardo all'istruzione dell'obbligo.

Nuovamente, per le scuole secondarie di II grado, come già osservato a proposito delle "ripetenze", il confronto tra i valori assunti dal tasso a livello regionale induce a riconoscere divari contenuti tra alcuni ambiti territoriali chiaramente "distanti" nelle scuole elementari e medie.

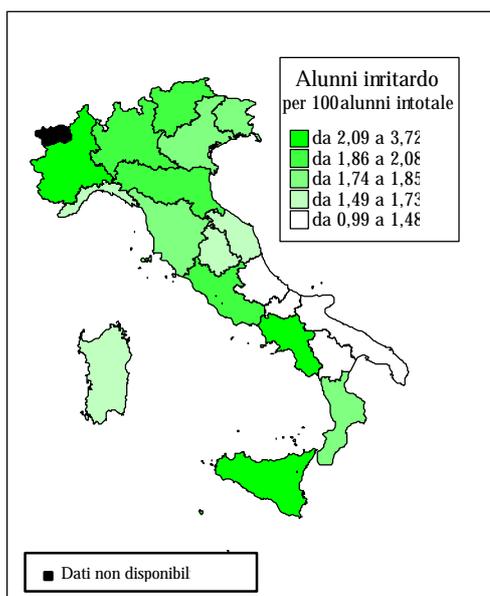
In effetti, in alcune regioni che globalmente risentono di un disagio scolastico più lieve rispetto ad altre si ritrovano situazioni simili a quelle notoriamente critiche. Ad esempio, in Toscana oltre un quarto dei ragazzi frequentanti risulta in ritardo, e la stessa quota si ripropone in Sicilia, la cui condizione è indubbiamente tra le più preoccupanti. Si discosta, infine, ancora di molto dal resto dell'Italia il valore della Sardegna, dove ben 40 ragazzi su 100 frequentano con ritardo la scuola secondaria superiore.

Ad ogni modo, nel vagliare le differenze tra i tassi, nell'istruzione secondaria di II grado, ma non solo, è opportuno tentare di verificare le differenti cause che hanno prodotto valori così simili: indici elevati possono segnalare criteri selettivi più rigidi, o una peggiore preparazione degli studenti, o piuttosto una maggiore propensione a permanere nel sistema scolastico fino al conseguimento del diploma di scuola superiore;

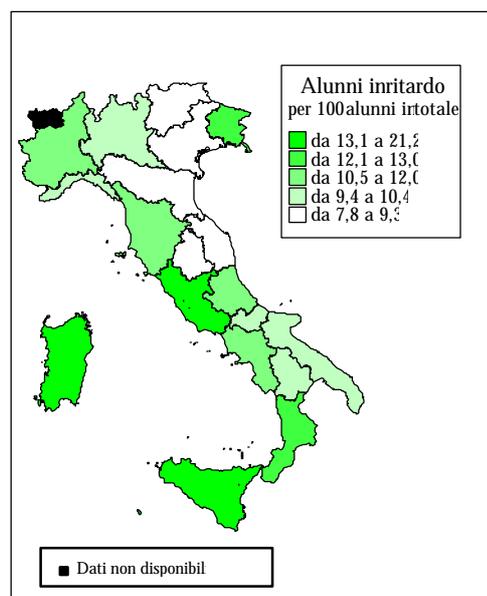
parimenti, valori bassi non sono solo il riflesso di impegno assiduo e adeguato degli alunni, ma anche di una certa facilità all' "abbandono".

Cart. 4 – Alunni in ritardo rispetto all'età regolare per 100 alunni in totale – a.s. 1998/99

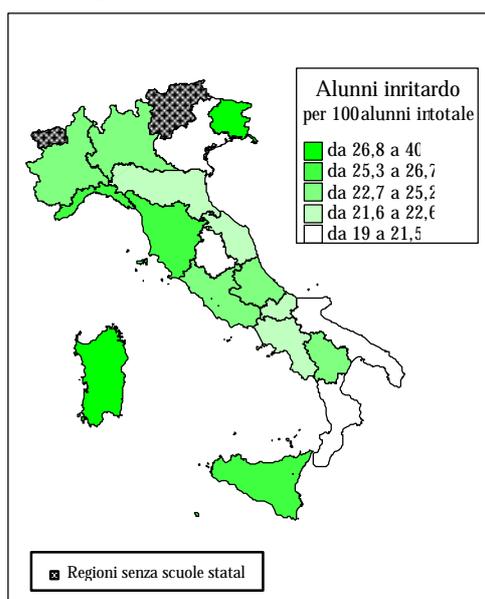
Scuole elementari (*)



Scuole secondarie di I grado



Scuole secondarie di II grado



(*) Per la regione Trentino-Alto Adige si dispone dei dati relativi alla sola provincia di Trent

Per di più, il tasso oscilla anche sotto l'influenza di fattori legati alle caratteristiche del territorio, il che comporta flessioni interessanti talvolta persino tra province contigue, se non addirittura all'interno della stessa provincia.

Ad esempio, i "ritardi" di Biella, provincia a forte connotazione montana, sono ben al di sopra della media regionale e nazionale. Nondimeno, i tassi di ritardo raggiungono livelli significativi nei comuni facenti parte delle cosiddette aree metropolitane, all'interno delle quali rientrano, è noto, zone alquanto degradate.

6 - Le differenze tra i sessi

Tutti gli studi già proposti sull'argomento "dispersione scolastica" mettono in luce come l'insuccesso scolastico assuma connotazioni di maggiore gravità per gli alunni di genere maschile. L'analisi proposta nel presente paragrafo, differenziando per sesso il calcolo dei medesimi indici fin qui presentati, conferma tale tendenza.

A tale proposito, vale la pena di ricordare come ormai sia pienamente realizzata la pari opportunità dei sessi nel diritto all'istruzione: si riscontra, infatti, una presenza femminile che oscilla tra il 48% ed il 50% della popolazione complessiva nei diversi ordini di scuola.

Eppure, la lettura dei tassi riportati nella successiva tabella 6 conferma il netto divario tra i risultati scolastici conseguiti dai due sessi. In ogni fenomeno rappresentato e trasversalmente su tutti gli ordini di scuola, infatti, gli indicatori calcolati per gli alunni di genere maschile assumono valori pressoché doppi rispetto a quelli relativi alle loro coetanee.

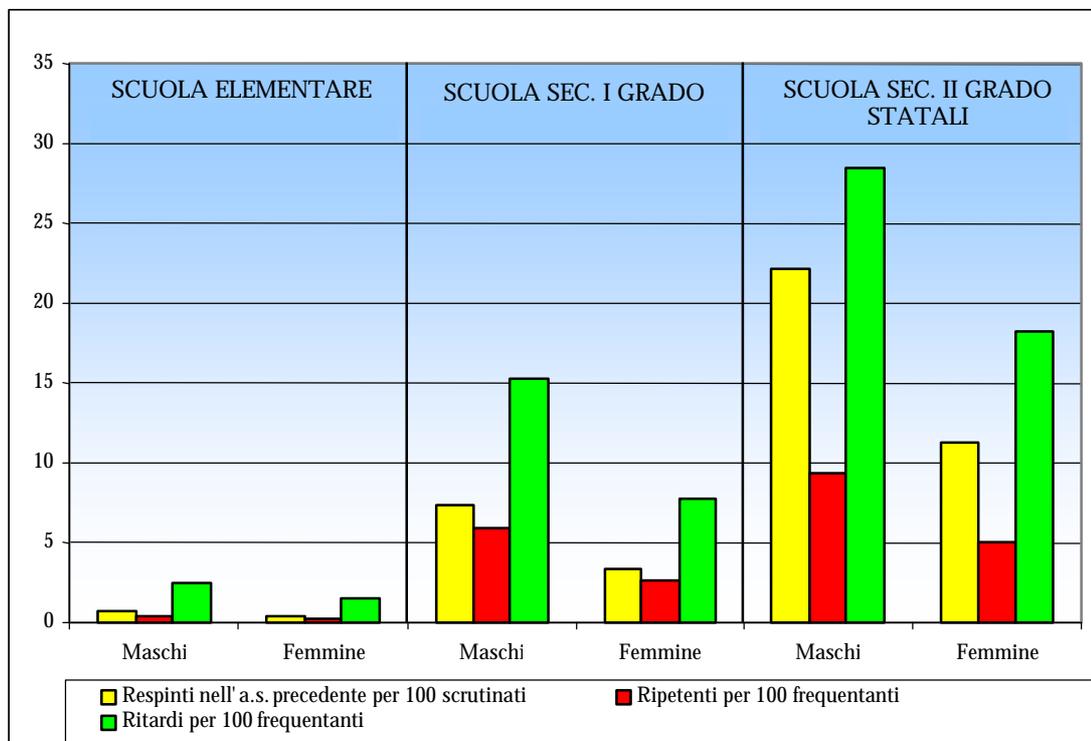
Essendo, poi, tali divergenze confermate senza particolari eccezioni anche per livelli territoriali più limitati, non si riportano dati ulteriormente dettagliati geograficamente.

Tab. 6 - Alunni respinti, ripetenti e in ritardo per sesso - a.s. 1998/99

| | Alunni respinti per 100 scrutinati nell'a.s. precedente | Alunni ripetenti per 100 frequentanti | Alunni in ritardo per 100 frequentanti |
|---|--|--|---|
| Maschi | 0,80 | 0,42 | 2,44 |
| Femmine | 0,38 | 0,25 | 1,55 |
| <i>Totale scuola elementare</i> | 0,60 | 0,34 | 2,01 |
| Maschi | 7,36 | 5,84 | 15,2 |
| Femmine | 3,36 | 2,64 | 7,77 |
| <i>Totale scuola sec. I grado</i> | 5,46 | 4,34 | 11,69 |
| Maschi | 22,13 | 9,35 | 28,55 |
| Femmine | 11,26 | 5,06 | 18,25 |
| <i>Totale scuola sec. II grado statale*</i> | 17,08 | 7,29 | 23,48 |

* I dati delle scuole secondarie di II grado non statali non sono comunicati a Sistema.

Graf. 3 - Alunni respinti, ripetenti e in ritardo per sesso - a.s. 1998/99



7 - Osservazione dei ritardi e delle ripetenze attraverso le caratteristiche del territorio

L'osservazione dei tassi rappresentativi della dispersione a livello di regione fin qui proposti, ed esplorati con maggior dettaglio nei prospetti provinciali in Allegato, fornisce una efficace visione d'insieme della distribuzione territoriale del fenomeno.

Scopo del presente studio è, però, quello di superare i limiti di un'analisi legata ai confini territoriali, limiti che sicuramente generano effetti compensativi fra realtà orografiche e urbanistiche molto eterogenee e per questo indicative di situazioni socio-culturali ed economiche assai diverse.

In questo paragrafo vengono pertanto riproposti i valori di due dei tassi più significativi della dispersione, il ritardo e la ripetenza calcolati in ambiti territoriali via via più circoscritti. L'esame dei tassi si riduce in questa sede agli ordini di scuola che, afferenti all'istruzione dell'obbligo, assicurano un campo d'indagine coerente con le esigenze rappresentative dei livelli di aggregazione territoriale successivamente trattati.

E' noto infatti che l'offerta di istruzione di scuola secondaria di II grado è maggiormente diffusa nei comuni capoluogo e nei centri più importanti della provincia, non consentendo così l'analisi approfondita nell'ultimo dei dettagli proposti, quello che distingue gli indicatori calcolati per i comuni montani e le piccole isole.

Grandi comuni

Con le tabelle 7 e 8 si approfondiscono gli aspetti legati al ritardo e alla ripetenza nelle aree territoriali definite "grandi comuni". Nell'Amministrazione scolastica si intende per grande comune quello articolato su più distretti.

L'osservazione combinata dei tassi del grande comune e della provincia permette di affermare che la realtà del grande comune certamente influenza la misura del disagio già rilevata per alcune province. Basti notare, a titolo di esempio, che il solo comune di Milano presenta un tasso di ripetenza nella scuola elementare quasi doppio rispetto al corrispondente valore calcolato sull'intera provincia. E' pur vero che la presenza di

scuole speciali per handicap di grave rilievo, più diffuse nei grandi centri, può contribuire all'elevazione del tasso.

Tab. 7 - Alunni ripetenti e alunni in ritardo nei grandi comuni – Scuole elementari a.s. 1998/99

| Comuni | Alunni ripetenti per 100 frequentanti nel comune | Alunni ripetenti per 100 frequentanti nella provincia | Alunni in ritardo per 100 frequentanti nel comune | Alunni in ritardo per 100 frequentanti nella provincia |
|---------------|---|--|--|---|
| TORINO | 0,29 | 0,27 | 2,26 | 1,71 |
| MILANO | 0,40 | 0,26 | 3,52 | 2,09 |
| VERONA | 0,32 | 0,23 | 2,05 | 1,75 |
| VENEZIA | 0,09 | 0,08 | 1,29 | 1,23 |
| PADOVA | 0,12 | 0,17 | 1,06 | 1,01 |
| TRIESTE | 0,26 | 0,22 | 2,16 | 2,00 |
| GENOVA | 0,16 | 0,15 | 1,38 | 1,51 |
| MODENA | 0,29 | 0,22 | 2,17 | 1,74 |
| BOLOGNA | 0,09 | 0,07 | 1,59 | 1,76 |
| FIRENZE | 0,28 | 0,21 | 2,72 | 1,99 |
| ROMA | 0,27 | 0,27 | 2,19 | 2,15 |
| NAPOLI | 0,58 | 0,54 | 3,11 | 2,66 |
| BARI | 0,19 | 0,11 | 1,31 | 1,05 |
| TARANTO | 0,20 | 0,17 | 1,28 | 1,24 |
| PALERMO | 1,39 | 1,31 | 5,90 | 5,31 |
| MESSINA | 0,68 | 0,48 | 3,08 | 2,46 |
| CATANIA | 0,66 | 0,65 | 4,25 | 3,21 |
| CAGLIARI | 1,39 | 0,62 | 2,54 | 1,77 |

Tab. 8 - Alunni ripetenti e alunni in ritardo nei grandi comuni – Scuole secondarie di I grado a.s. 1998/99

| Comuni | Alunni ripetenti per 100 frequentanti nel comune | Alunni ripetenti per 100 frequentanti nella provincia | Alunni in ritardo per 100 frequentanti nel comune | Alunni in ritardo per 100 frequentanti nella provincia |
|---------------|---|--|--|---|
| TORINO | 4,85 | 4,21 | 12,41 | 11,24 |
| MILANO | 3,41 | 3,35 | 13,16 | 10,37 |
| VERONA | 2,89 | 2,99 | 8,99 | 9,17 |
| VENEZIA | 4,03 | 3,80 | 9,82 | 9,53 |
| PADOVA | 3,11 | 3,88 | 1,41 | 10,90 |
| TRIESTE | 4,36 | 4,43 | 11,64 | 11,70 |
| GENOVA | 2,66 | 2,61 | 8,83 | 8,44 |
| MODENA | 3,18 | 3,31 | 9,47 | 10,05 |
| BOLOGNA | 1,39 | 2,24 | 7,75 | 8,71 |
| FIRENZE | 2,59 | 2,62 | 10,45 | 6,25 |
| ROMA | 3,95 | 4,60 | 12,52 | 13,48 |
| NAPOLI | 6,52 | 5,61 | 15,84 | 14,05 |
| BARI | 3,54 | 3,59 | 9,12 | 7,87 |
| TARANTO | 5,49 | 4,73 | 13,03 | 10,86 |
| PALERMO | 8,20 | 8,49 | 20,13 | 20,89 |
| MESSINA | 5,16 | 4,10 | 13,60 | 12,00 |
| CATANIA | 8,02 | 6,74 | 18,69 | 16,26 |
| CAGLIARI | 7,51 | 10,52 | 16,05 | 21,37 |

Comuni capoluogo e resto della provincia

Anche la tabella che segue nasce dal proposito di indagare l'incidenza dell'urbanizzazione sul fenomeno della dispersione nelle grandi città. Sono messi a confronto i valori relativi all'insuccesso scolastico calcolati sul complesso dei comuni capoluogo di provincia e sul resto della provincia, aggregati nuovamente rispetto alla regione di appartenenza. Per una lettura più accurata compaiono, inoltre, le consistenze percentuali di alunni che frequentano scuole dei comuni capoluogo rispetto al totale della provincia.

Tab. 9 - Alunni ripetenti e in ritardo nel dettaglio del comune capoluogo di provincia e del resto della provincia – Scuole elementari a.s. 1998/99

| Regioni | Percentuale di alunni che frequentano scuole del capoluogo di provincia | Alunni ripetenti per 100 frequentanti | | Alunni in ritardo per 100 frequentanti | |
|-----------------------|---|---------------------------------------|-----------------------|--|-----------------------|
| | | capoluogo di provincia | resto della provincia | capoluogo di provincia | resto della provincia |
| PIEMONTE | 31,12 | 0,32 | 0,38 | 2,48 | 2,01 |
| VALLE D'AOSTA | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| LOMBARDIA | 20,83 | 0,32 | 0,24 | 2,94 | 1,64 |
| <i>Trento</i> | <i>21,35</i> | <i>0,23</i> | <i>0,25</i> | <i>2,46</i> | <i>1,76</i> |
| <i>Bolzano</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| VENETO | 21,15 | 0,17 | 0,20 | 1,64 | 1,79 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 30,93 | 0,36 | 0,32 | 2,13 | 1,60 |
| LIGURIA | 50,91 | 0,15 | 0,17 | 1,41 | 1,76 |
| EMILIA-ROMAGNA | 35,37 | 0,15 | 0,18 | 1,93 | 1,85 |
| TOSCANA | 34,99 | 0,27 | 0,19 | 2,16 | 1,62 |
| UMBRIA | 30,75 | 0,03 | 0,12 | 1,27 | 1,60 |
| MARCHE | 18,58 | 0,22 | 0,16 | 1,61 | 1,56 |
| LAZIO | 50,33 | 0,28 | 0,32 | 2,12 | 1,59 |
| ABRUZZO | 23,99 | 0,14 | 0,20 | 1,30 | 1,40 |
| MOLISE | 24,87 | 0,10 | 0,19 | 1,53 | 1,13 |
| CAMPANIA | 20,68 | 0,46 | 0,39 | 2,60 | 1,95 |
| PUGLIA | 20,11 | 0,23 | 0,11 | 1,53 | 1,23 |
| BASILICATA | 20,64 | 0,06 | 0,18 | 0,85 | 1,03 |
| CALABRIA | 21,49 | 0,46 | 0,38 | 1,75 | 1,73 |
| SICILIA | 34,38 | 0,97 | 0,79 | 4,62 | 3,19 |
| SARDEGNA | 20,17 | 0,63 | 0,51 | 1,77 | 1,43 |
| TOTALE NAZIONALE | 28,02 | 0,39 | 0,32 | 2,47 | 1,83 |

Tab. 10 - Alunni ripetenti e in ritardo nel dettaglio del comune capoluogo di provincia e del resto della provincia – Scuole secondarie di I grado a.s. 1998/99

| Regioni | Percentuale di alunni che frequentano scuole del capoluogo di provincia | Alunni ripetenti per 100 frequentanti | | Alunni in ritardo per 100 frequentanti | |
|-----------------------|---|---------------------------------------|-----------------------|--|-----------------------|
| | | capoluogo di provincia | resto della provincia | capoluogo di provincia | resto della provincia |
| PIEMONTE | 31,21 | 4,61 | 3,96 | 12,44 | 11,71 |
| VALLE D'AOSTA | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| LOMBARDIA | 21,17 | 3,39 | 3,10 | 11,50 | 9,10 |
| <i>Trento</i> | 21,79 | 2,54 | 2,78 | 7,93 | 8,70 |
| <i>Bolzano</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| VENETO | 21,20 | 3,36 | 3,72 | 8,17 | 8,58 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 34,17 | 4,40 | 4,31 | 12,20 | 12,25 |
| LIGURIA | 51,94 | 2,94 | 3,73 | 9,45 | 11,28 |
| EMILIA-ROMAGNA | 34,54 | 2,14 | 2,57 | 8,32 | 9,30 |
| TOSCANA | 36,30 | 3,69 | 3,55 | 11,22 | 10,26 |
| UMBRIA | 30,95 | 1,53 | 2,16 | 7,23 | 8,17 |
| MARCHE | 18,97 | 2,78 | 2,79 | 8,75 | 8,18 |
| LAZIO | 50,55 | 4,10 | 4,94 | 12,47 | 13,77 |
| ABRUZZO | 25,25 | 3,83 | 4,29 | 10,12 | 11,05 |
| MOLISE | 29,86 | 3,10 | 3,77 | 9,13 | 11,03 |
| CAMPANIA | 19,88 | 5,15 | 4,24 | 13,27 | 11,67 |
| PUGLIA | 21,38 | 4,42 | 3,89 | 10,81 | 9,04 |
| BASILICATA | 21,89 | 3,29 | 3,76 | 7,95 | 10,75 |
| CALABRIA | 22,29 | 2,58 | 4,43 | 9,86 | 13,00 |
| SICILIA | 35,48 | 7,34 | 6,39 | 17,92 | 15,95 |
| SARDEGNA | 20,76 | 8,73 | 10,55 | 18,03 | 22,01 |
| TOTALE NAZIONALE | 28,23 | 4,43 | 4,31 | 12,25 | 11,48 |

In complesso, si osservano, per i due ordini di scuola e per i due aspetti rappresentati, valori leggermente più alti nei comuni capoluogo di provincia. Tale tendenza presenta, tuttavia, significative eccezioni per la scuola secondaria di I grado: l'insuccesso scolastico degli alunni della Sardegna, della Calabria e, in maniera inferiore, del Lazio si manifesta maggiormente associato ad alunni che frequentano scuole situate all'esterno dei grandi agglomerati urbani.

Comuni montani, comuni isolani e resto dei comuni

La scelta della variabile distintiva del contesto territoriale, che conclude le proposte del presente paragrafo, muove dalla ovvia considerazione che la ridotta diffusione dell'offerta scolastica nei comuni montani e isolani spesso costringe gli alunni a maggiori sacrifici, quali ad esempio, l'pendolarismo. E' indubbio che tale disagio possa indirettamente incidere sulle carriere scolastiche dei ragazzi che lo subiscono, anche se lo stesso disagio, qualora affrontato con tenacia, può essere il segnale di una più forte determinazione al proseguimento degli studi.

Dalla tabella 11 che segue emerge solo che, in linea generale, le difficoltà appena ipotizzate spingono verso l'alto i valori dei tassi calcolati. Ciò accade, con pur frequenti eccezioni, soprattutto relativamente ai tassi calcolati per le scuole medie inferiori.

Soffermandosi, a titolo di esempio, sulle regioni maggiormente caratterizzate da alunni che frequentano scuole ubicate in comuni montani, si rileva che l'Umbria e la Sardegna, pur assumendo valori del tasso di ritardo eripetenza non confrontabili, manifestano generalmente maggiori valori dei tassi riferiti alla porzione di popolazione che frequenta nei comuni montani.

Ancor più evidenti risultano gli alti tassi di ritardo eripetenza caratterizzanti gli alunni dei comuni isolani; emerge, in particolare, la gravità dei tassi calcolati per le scuole medie delle piccole isole della Toscana.

Tab. 11 - Alunni ripetenti e alunni in ritardo nel dettaglio dei comuni montani, isolani e nel resto dei comuni – Scuole elementari a.s. 1998/99

| Regioni | Percentuale di alunni | | Alunni ripetenti per 100 frequentanti | | | Alunni in ritardo per 100 frequentanti | | |
|-----------------------|-----------------------|----------------|---------------------------------------|----------------|------------------|--|----------------|------------------|
| | comuni montani | comuni isolani | comuni montani | comuni isolani | resto dei comuni | comuni montani | comuni isolani | resto dei comuni |
| PIEMONTE | 13,19 | = | 0,41 | = | 0,35 | 2,39 | = | 2,12 |
| VALLE D'AOSTA | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| LOMBARDIA | 14,15 | 0,03 | 0,31 | 0,00 | 0,25 | 1,81 | 0,00 | 1,93 |
| <i>Trento</i> | <i>99,56</i> | = | <i>0,25</i> | = | <i>0,00</i> | <i>1,91</i> | | <i>0,99</i> |
| <i>Bolzano</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| VENETO | 6,89 | = | 0,49 | = | 0,18 | 2,10 | = | 1,73 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 12,05 | = | 0,48 | = | 0,31 | 1,66 | = | 1,78 |
| LIGURIA | 19,47 | = | 0,17 | = | 0,16 | 1,49 | = | 1,60 |
| EMILIA-ROMAGNA | 7,15 | = | 0,26 | = | 0,16 | 2,12 | = | 1,86 |
| TOSCANA | 11,29 | 0,04 | 0,29 | 0,00 | 0,21 | 1,31 | 0,00 | 1,87 |
| UMBRIA | 44,90 | = | 0,14 | = | 0,06 | 1,72 | = | 1,32 |
| MARCHE | 17,80 | = | 0,21 | = | 0,16 | 1,62 | = | 1,56 |
| LAZIO | 9,16 | 0,08 | 0,37 | 0,00 | 0,30 | 1,78 | 0,00 | 1,86 |
| ABRUZZO | 24,03 | = | 0,24 | = | 0,16 | 1,52 | = | 1,33 |
| MOLISE | 48,92 | = | 0,17 | = | 0,17 | 0,98 | = | 1,47 |
| CAMPANIA | 8,31 | 0,17 | 0,28 | 1,99 | 0,41 | 1,25 | 2,15 | 2,16 |
| PUGLIA | 2,39 | 0,00 | 0,12 | 0,00 | 0,14 | 1,19 | 0,00 | 1,29 |
| BASILICATA | 51,91 | = | 0,21 | = | 0,10 | 1,18 | = | 0,79 |
| CALABRIA | 28,66 | = | 0,41 | = | 0,39 | 1,83 | = | 1,69 |
| SICILIA | 6,99 | 0,60 | 0,24 | 0,47 | 0,90 | 2,25 | 3,91 | 3,79 |
| SARDEGNA | 50,38 | 2,64 | 0,51 | 0,26 | 0,58 | 1,19 | 2,42 | 1,79 |
| TOTALE NAZIONALE | 13,74 | 0,18 | 0,32 | 0,55 | 0,34 | 1,68 | 2,81 | 2,06 |

Tab. 12 - Alunni ripetenti e alunni in ritardo nel dettaglio dei comuni montani, isolani e nel resto dei comuni - Scuole secondarie di I grado a.s. 1998/99

| Regioni | Percentuale di alunni | | Alunni ripetenti per 100 frequentanti | | | Alunni in ritardo per 100 frequentanti | | |
|-----------------------|-----------------------|----------------|---------------------------------------|----------------|------------------|--|----------------|------------------|
| | comuni montani | comuni isolani | comuni montani | comuni isolani | resto dei comuni | comuni montani | comuni isolani | resto dei comuni |
| PIEMONTE | 12,66 | = | 3,72 | = | 4,22 | 11,70 | = | 11,97 |
| VALLE D'AOSTA | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| LOMBARDIA | 14,04 | 0,02 | 2,52 | 0,00 | 3,26 | 8,96 | 0,00 | 9,72 |
| <i>Trento</i> | <i>98,89</i> | = | <i>2,76</i> | = | <i>0,67</i> | <i>8,58</i> | = | <i>4,67</i> |
| <i>Bolzano</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> | <i>n.d.</i> |
| VENETO | 6,73 | = | 4,99 | = | 3,54 | 14,55 | = | 8,05 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 11,00 | = | 4,97 | = | 4,26 | 14,69 | = | 11,94 |
| LIGURIA | 16,69 | = | 4,03 | = | 3,18 | 11,78 | = | 10,04 |
| EMILIA-ROMAGNA | 7,40 | = | 2,31 | = | 2,43 | 10,67 | = | 8,83 |
| TOSCANA | 11,23 | 0,04 | 2,79 | 15,63 | 3,70 | 10,04 | 21,88 | 10,68 |
| UMBRIA | 43,75 | = | 2,09 | = | 1,87 | 8,05 | = | 7,74 |
| MARCHE | 17,87 | = | 3,08 | = | 2,73 | 8,22 | = | 8,31 |
| LAZIO | 9,43 | 0,08 | 5,44 | 0,00 | 4,42 | 13,17 | 6,19 | 13,13 |
| ABRUZZO | 23,00 | = | 4,57 | = | 4,06 | 12,18 | = | 10,40 |
| MOLISE | 47,80 | = | 3,18 | = | 3,92 | 10,37 | = | 10,53 |
| CAMPANIA | 8,38 | 0,15 | 2,30 | 8,38 | 4,61 | 9,39 | 11,56 | 12,22 |
| PUGLIA | 2,29 | 0,00 | 6,14 | = | 3,95 | 13,61 | = | 9,32 |
| BASILICATA | 51,36 | = | 3,46 | = | 3,87 | 10,64 | = | 9,67 |
| CALABRIA | 28,97 | = | 4,57 | = | 3,79 | 13,17 | = | 11,94 |
| SICILIA | 6,68 | 0,53 | 5,89 | 2,13 | 6,81 | 14,06 | 10,82 | 16,87 |
| SARDEGNA | 48,83 | 2,38 | 10,49 | 5,20 | 10,10 | 21,80 | 19,64 | 20,64 |
| TOTALE NAZIONALE | 13,89 | 0,18 | 4,50 | 4,33 | 4,32 | 12,36 | 14,88 | 11,58 |

8 - Analisi della concentrazione delle ripetenze e dei ritardi

Nei seguenti prospetti viene riportata la distribuzione percentuale di scuole, elementari e secondarie di I grado, in base a fasce di valori assunti dai tassi di ripetenza e ritardo. Quindi, fatto 100 il collettivo delle scuole, i valori riportati indicano quante di esse appartengono a ciascuna classe di ampiezza del relativo tasso.

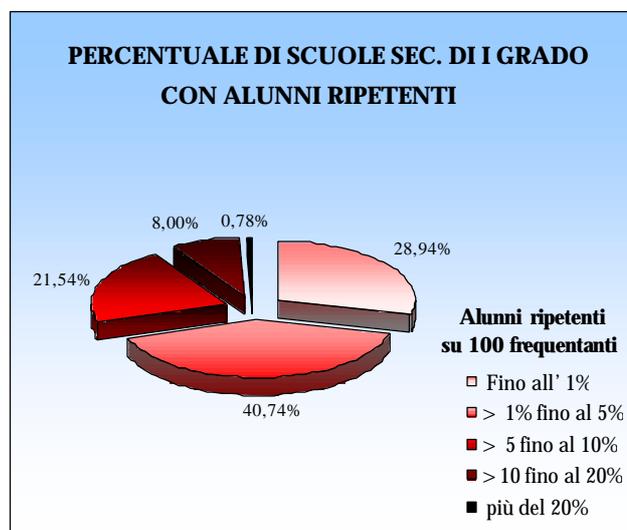
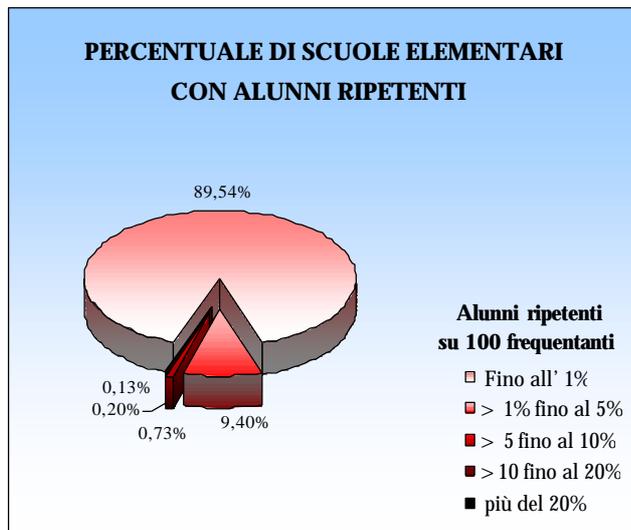
Questa ulteriore modalità di indagine tende a far emergere, da una parte, rare situazioni di particolare criticità rilevabili in singoli punti di erogazione del servizio scolastico e, dall'altra, situazioni altrettanto preoccupanti, di gravità minore, ma comunque più diffuse.

La concentrazione delle ripetenze e dei ritardi viene qui osservata all'interno della singola scuola (plesso di scuola elementare o sezione associata), diversamente dall'analisi del successivo capitolo III dove il livello di sintesi corrisponde, invece, all'istituzione scolastica (istituto comprensivo o istituto principale).

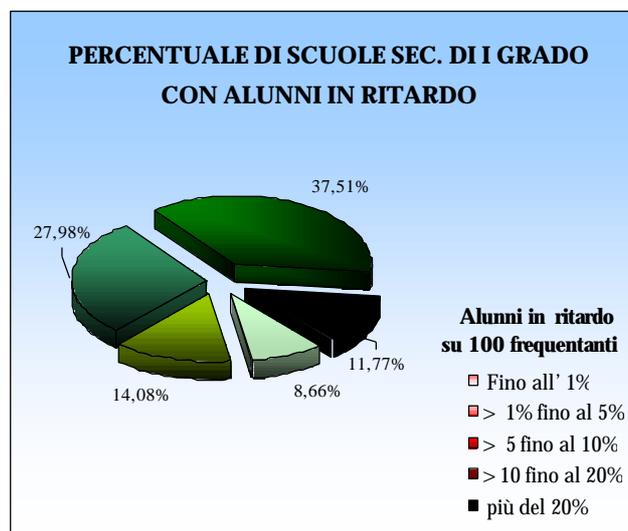
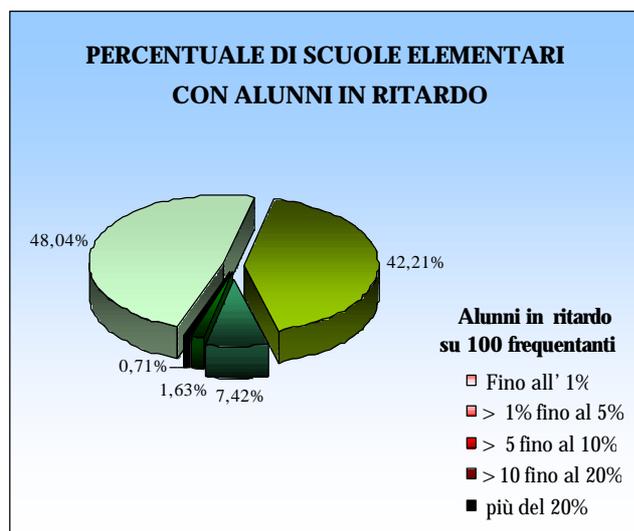
Non viene indagata la concentrazione dei tassi nelle scuole dell'istruzione secondaria di II grado le quali, essendo caratterizzate da un estremo affollamento degli studenti (il rapporto medio tra alunni e scuole sfiora le 500 unità), dal percorso formativo indubbiamente più selettivo e dall'alta variabilità dei tassi nei diversi indirizzi di studio, richiederebbero un'analisi mirata e differenziata sui tipi di istruzione.

Anche in questo caso occorre ricordare i diversi significati attribuiti alle grandezze "alunni ripetenti" e "alunni in ritardo". La prima variabile rappresenta l'entità del fenomeno "ripetenza" riferita ad un singolo anno scolastico, mentre il "ritardo" corrisponde all'accumularsi di tale grandezza nel corso degli anni. Ne consegue che anche nelle elaborazioni sotto rappresentate il valore del "ritardo" è sempre più elevato.

Relativamente alla scuola elementare nell'a.s. 1998/99 poco più dell'1% (0,73+ 0,20+ 0,13) delle scuole hanno percentuali di alunni ripetenti superiori al 5 per cento, mentre nella scuola media su tali valori (oltre il 5% di alunni ripetenti) si trova il 30 % (21,54+ 8,00+ 0,78) delle scuole.



Per quanto riguarda gli alunni che frequentano la scuola in ritardo rispetto all'età regolare emerge che in oltre una scuola media su 10 (11,77%) si registra una situazione critica, con una percentuale di alunni in ritardo superiore al 20%.



Nell'analisi che viene sviluppata successivamente si vedrà che il valore sintetico nazionale compensa realtà fortemente diversificate. Infatti, si passa da rari episodi di

forte concentrazione del ritardo nelle scuole medie delle Marche (che interessa solo il 2,94% delle scuole), a situazioni di poco più rilevanti (il 3,29% delle scuole dell'Emilia Romagna e il 3,60% delle scuole dell'Umbria presenta percentuali di alunni in ritardo superiore al 20%), fino a valori considerevoli quali il 28,67% delle scuole della Sicilia o all'estremo valore, 50,40%, registrato in Sardegna.

Tab. 13 – Distribuzione percentuale di scuole elementari e sec. di I grado per fasce di ampiezza del valore assunto dai tassi di ritardo e ripetenza – (nazionale e regionale)

TOTALE NAZIONALE

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 89,54 | 48,04 | 28,94 | 8,66 |
| > 1% fino al 5% | 9,40 | 42,21 | 40,74 | 14,08 |
| > 5 fino al 10% | 0,73 | 7,42 | 21,54 | 27,98 |
| > 10 fino al 20% | 0,20 | 1,63 | 8,00 | 37,51 |
| Più del 20% | 0,13 | 0,71 | 0,78 | 11,77 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

PIEMONTE

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 86,96 | 43,45 | 23,10 | 4,89 |
| > 1% fino al 5% | 11,99 | 43,71 | 46,71 | 12,65 |
| > 5 fino al 10% | 0,72 | 10,09 | 23,78 | 27,15 |
| > 10 fino al 20% | 0,20 | 2,56 | 5,90 | 46,88 |
| Più del 20% | 0,13 | 0,20 | 0,51 | 8,43 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

La dispersione scolastica: una lente sulla scuola

LOMBARDIA

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 91,26 | 44,77 | 30,30 | 6,16 |
| > 1% fino al 5% | 8,21 | 47,13 | 50,57 | 20,03 |
| > 5 fino al 10% | 0,45 | 6,83 | 15,85 | 36,37 |
| > 10 fino al 20% | 0,00 | 0,69 | 3,12 | 32,51 |
| più del 20% | 0,08 | 0,57 | 0,16 | 4,93 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

TRENTO*

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 91,45 | 46,84 | 29,27 | 4,88 |
| > 1% fino al 5% | 8,18 | 45,35 | 48,78 | 20,73 |
| > 5 fino al 10% | 0,37 | 5,58 | 17,07 | 41,46 |
| > 10 fino al 20% | 0,00 | 1,86 | 4,88 | 31,71 |
| più del 20% | 0,00 | 0,37 | 0,00 | 1,22 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

* I dati relativi alla provincia di Bolzano non sono disponibili.

VENETO

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 92,09 | 45,39 | 19,75 | 22,43 |
| > 1% fino al 5% | 7,28 | 47,27 | 52,47 | 9,17 |
| > 5 fino al 10% | 0,31 | 6,34 | 23,13 | 27,36 |
| > 10 fino al 20% | 0,19 | 0,44 | 4,37 | 37,66 |
| più del 20% | 0,13 | 0,56 | 0,28 | 3,39 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

La dispersione scolastica: una lente sulla scuola

FRIULI-VENEZIA GIULIA

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 89,26 | 50,36 | 10,98 | 4,05 |
| > 1% fino al 5% | 9,31 | 42,48 | 50,87 | 5,20 |
| > 5 fino al 10% | 0,95 | 5,01 | 32,95 | 26,01 |
| > 10 fino al 20% | 0,48 | 1,91 | 5,20 | 55,49 |
| più del 20% | 0,00 | 0,24 | 0,00 | 9,25 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

LIGURIA

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 93,76 | 53,88 | 32,11 | 10,53 |
| > 1% fino al 5% | 6,05 | 37,24 | 44,21 | 15,79 |
| > 5 fino al 10% | 0,00 | 6,43 | 18,95 | 28,42 |
| > 10 fino al 20% | 0,19 | 1,32 | 4,74 | 36,32 |
| più del 20% | 0,00 | 1,13 | 0,00 | 8,95 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

EMILIA-ROMAGNA

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 92,05 | 41,50 | 36,76 | 3,29 |
| > 1% fino al 5% | 7,40 | 51,37 | 48,25 | 18,69 |
| > 5 fino al 10% | 0,37 | 5,94 | 12,32 | 38,19 |
| > 10 fino al 20% | 0,00 | 0,64 | 2,46 | 36,55 |
| più del 20% | 0,18 | 0,55 | 0,21 | 3,29 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

TOSCANA

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 91,41 | 48,43 | 28,48 | 3,81 |
| > 1% fino al 5% | 8,24 | 42,70 | 46,19 | 16,14 |
| > 5 fino al 10% | 0,27 | 7,25 | 19,96 | 30,27 |
| > 10 fino al 20% | 0,00 | 1,34 | 4,93 | 42,60 |
| più del 20% | 0,09 | 0,27 | 0,45 | 7,17 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

UMBRIA

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 95,58 | 50,44 | 51,08 | 4,32 |
| > 1% fino al 5% | 4,13 | 43,07 | 38,85 | 25,90 |
| > 5 fino al 10% | 0,00 | 5,01 | 7,91 | 43,17 |
| > 10 fino al 20% | 0,29 | 1,18 | 2,16 | 23,02 |
| più del 20% | 0,00 | 0,29 | 0,00 | 3,60 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

MARCHE

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 92,88 | 47,12 | 32,35 | 7,14 |
| > 1% fino al 5% | 6,73 | 46,92 | 49,58 | 23,95 |
| > 5 fino al 10% | 0,19 | 4,62 | 15,97 | 37,39 |
| > 10 fino al 20% | 0,00 | 0,58 | 2,10 | 28,57 |
| più del 20% | 0,19 | 0,77 | 0,00 | 2,94 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

La dispersione scolastica: una lente sulla scuola

LAZIO

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 89,45 | 51,88 | 28,06 | 12,07 |
| > 1% fino al 5% | 9,89 | 40,37 | 38,17 | 12,07 |
| > 5 fino al 10% | 0,59 | 6,49 | 24,63 | 19,58 |
| > 10 fino al 20% | 0,00 | 0,81 | 8,48 | 42,74 |
| più del 20% | 0,07 | 0,44 | 0,65 | 13,54 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

ABRUZZO

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 92,50 | 58,16 | 30,24 | 6,85 |
| > 1% fino al 5% | 6,38 | 35,46 | 37,50 | 12,90 |
| > 5 fino al 10% | 0,38 | 4,88 | 24,60 | 31,45 |
| > 10 fino al 20% | 0,56 | 1,13 | 6,85 | 38,71 |
| più del 20% | 0,19 | 0,38 | 0,81 | 10,08 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

MOLISE

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 95,73 | 65,85 | 44,09 | 16,13 |
| > 1% fino al 5% | 3,66 | 31,10 | 32,26 | 20,43 |
| > 5 fino al 10% | 0,61 | 2,44 | 18,28 | 22,58 |
| > 10 fino al 20% | 0,00 | 0,00 | 5,38 | 27,96 |
| più del 20% | 0,00 | 0,61 | 0,00 | 12,90 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

La dispersione scolastica: una lente sulla scuola

CAMPANIA

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 88,05 | 50,98 | 36,95 | 9,88 |
| > 1% fino al 5% | 10,54 | 38,48 | 33,66 | 17,80 |
| > 5 fino al 10% | 0,91 | 7,21 | 21,71 | 26,95 |
| > 10 fino al 20% | 0,25 | 2,27 | 7,32 | 33,17 |
| più del 20% | 0,25 | 1,06 | 0,37 | 12,20 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

PUGLIA

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 95,91 | 48,62 | 26,03 | 4,75 |
| > 1% fino al 5% | 3,73 | 47,89 | 45,45 | 16,12 |
| > 5 fino al 10% | 0,12 | 2,41 | 21,49 | 38,22 |
| > 10 fino al 20% | 0,12 | 0,24 | 6,61 | 33,68 |
| più del 20% | 0,12 | 0,84 | 0,41 | 7,23 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

BASILICATA

| | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 92,49 | 64,03 | 45,45 | 11,69 |
| > 1% fino al 5% | 6,72 | 30,83 | 28,57 | 12,34 |
| > 5 fino al 10% | 0,40 | 3,56 | 18,18 | 31,17 |
| > 10 fino al 20% | 0,40 | 1,19 | 7,79 | 37,01 |
| più del 20% | 0,00 | 0,40 | 0,00 | 7,79 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

CALABRIA

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 89,12 | 64,87 | 45,74 | 19,57 |
| > 1% fino al 5% | 8,76 | 23,72 | 22,67 | 8,53 |
| > 5 fino al 10% | 1,59 | 7,70 | 21,12 | 20,16 |
| > 10 fino al 20% | 0,53 | 3,27 | 9,50 | 35,66 |
| più del 20% | 0,00 | 0,44 | 0,97 | 16,09 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

SICILIA

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 79,04 | 31,44 | 16,71 | 4,21 |
| > 1% fino al 5% | 17,90 | 44,91 | 31,52 | 7,61 |
| > 5 fino al 10% | 2,16 | 16,89 | 31,66 | 16,17 |
| > 10 fino al 20% | 0,60 | 4,67 | 18,61 | 43,34 |
| più del 20% | 0,30 | 2,10 | 1,49 | 28,67 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

SARDEGNA

| Incidenza di alunni ripetenti o in ritardo distinta in fasce | Scuole elementari | | Scuole sec. I grado | |
|--|--|-------------------|--|-------------------|
| | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | | Percentuale di scuole che hanno una determinata incidenza di | |
| | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo | Alunni ripetenti | Alunni in ritardo |
| Fino all' 1% | 83,40 | 61,13 | 15,12 | 2,65 |
| > 1% fino al 5% | 14,45 | 33,98 | 13,79 | 1,86 |
| > 5 fino al 10% | 1,76 | 3,52 | 28,38 | 7,96 |
| > 10 fino al 20% | 0,20 | 0,78 | 35,28 | 37,14 |
| più del 20% | 0,20 | 0,59 | 7,43 | 50,40 |
| Totale | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

9 - Indicatore di interruzione di frequenza

Al termine dell'analisi di questo secondo capitolo, è sembrato opportuno calcolare un indice² che sintetizzi il fenomeno delle interruzioni di frequenza che si rilevano complessivamente nella scuola statale combinando alcuni dei tassi fin qui scelti per rappresentare la dispersione scolastica. La tabella 14 ed il grafico relativo riportano valori e andamenti esplicativi dell'indicatore di "interruzione di frequenza".

Come già detto nell'introduzione del capitolo II, i valori di seguito proposti possono fornire solo indicazioni di massima sulle percentuali di alunni che abbandonano la scuola nel passaggio da un anno scolastico al successivo, in quanto la formula utilizzata non tiene conto di aspetti, comunque secondari, quali il trasferimento interprovinciale degli alunni, il passaggio alla scuola non statale, ecc.

Tab. 14 – Interruzioni di frequenza in corso d'anno e a fine anno scolastico – Scuole statali

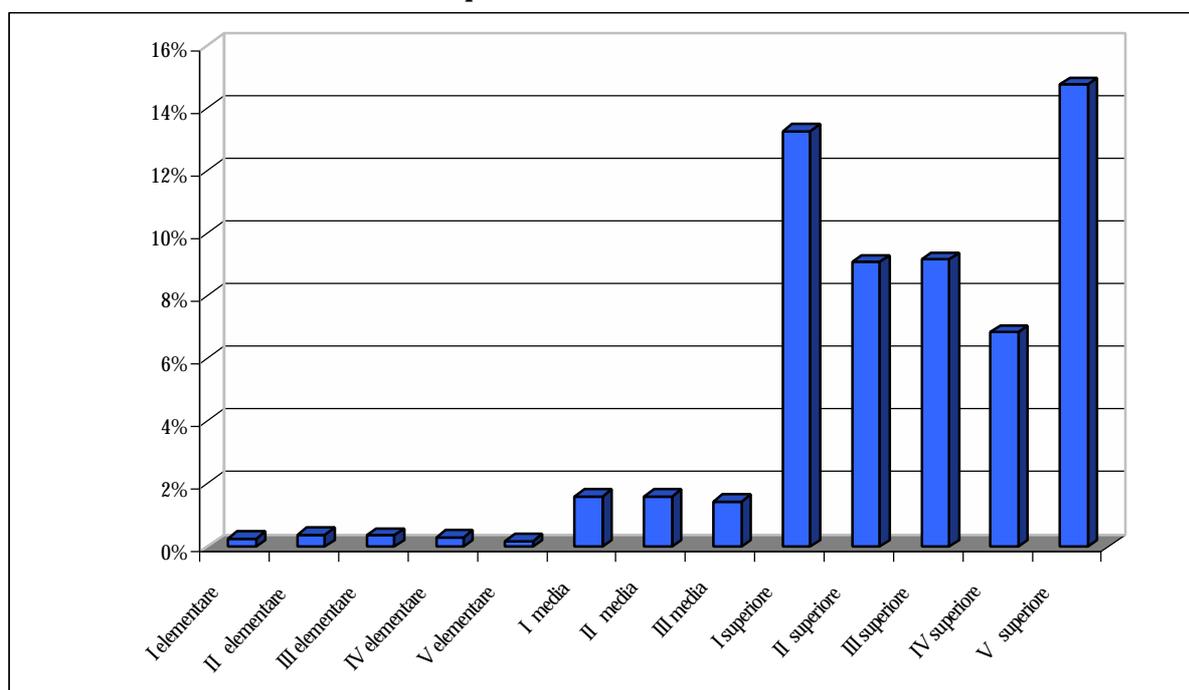
| | Indicatore di interruzione di frequenza | | | | |
|--|---|---------------------------------|--------------------------|----------------------|--------------------|
| I elementare | 0,27 | | | | |
| II elementare | 0,38 | | | | |
| III elementare | 0,36 | | | | |
| IV elementare | 0,31 | | | | |
| V elementare | 0,19 | | | | |
| <i>Totale scuola elementare statale</i> | 0,31 | | | | |
| I media | 1,60 | | | | |
| II media | 1,62 | | | | |
| III media | 1,46 | | | | |
| <i>Totale scuola sec. I grado statale</i> | 1,52 | Istruzione Classica, Sc. e Mag. | Istruzione Professionale | Istruzione Artistica | Istruzione Tecnica |
| I superiore | 13,26 | 9,51 | 17,35 | 15,70 | 13,42 |
| II superiore | 9,10 | 6,89 | 11,79 | 9,58 | 9,24 |
| III superiore | 9,18 | 8,25 | 6,54 | 5,95 | 9,70 |
| IV superiore | 6,85 | 4,85 | 12,34 | 6,81 | 7,03 |
| V superiore | 14,76 | 16,95 | 13,23 | 24,35 | 14,20 |
| <i>Totale scuola sec. II grado statale</i> | 10,39 | 8,79 | 12,40 | 11,48 | 10,75 |

² L'indicatore dell'interruzione di frequenza provinciale, per ogni anno di corso, equivale al rapporto:

$$\frac{\sum [\text{Respinti (a.s. 97/98)} - \text{Ripetenti (a.s. 98/99)} + \text{Non valutati per cause non formalizzate (a.s. 97/98)}]}{\sum \text{Alunni frequentanti (a.s. 98/99)}}$$

dove Σ rappresenta la somma dei valori assoluti rilevati per ogni provincia.

Graf. 4 - Indicatore di interruzione di frequenza in corso e a fine anno scolastico – Scuole statali



Il grafico propone un andamento analogo, anche se amplificato in termini numerici, a quello già rappresentato per esplicitare l'incidenza dei soli alunni non valutati in sede di scrutinio finale per interruzioni di frequenza non formalizzate nei diversi anni di corso (Cfr. Graf. 1 pag. 45). Questi ultimi, pur concorrendo al calcolo dell'indicatore complessivo di interruzione di frequenza, forniscono un contributo limitato al risultato dello stesso e non sono, dunque, determinanti nel tracciare l'andamento del fenomeno nella sua globalità (rappresentano una proporzione media di 13 abbandoni in corso d'anno ogni 100 abbandoni complessivamente rilevati su tutti gli ordini scuola).

Come già rilevato nel grafico 1, emerge ora con maggiore evidenza l'uniformità dei valori assunti dall'indicatore di interruzione di frequenza nei tre anni di scuola media, quale probabile conseguenza dell'obbligatorietà di questo ordine d'istruzione.

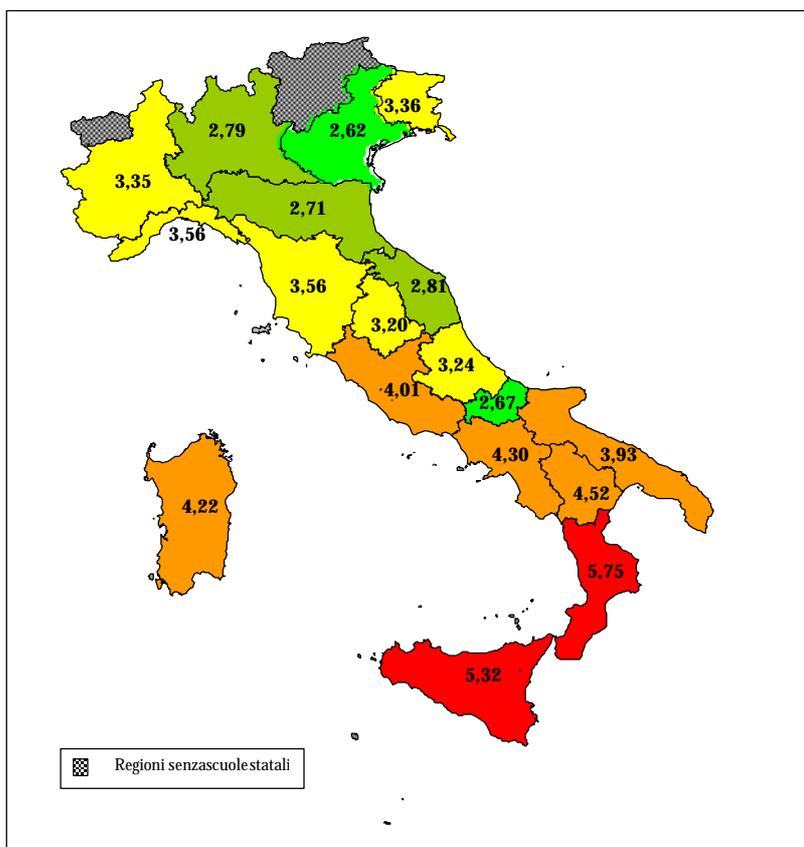
Si conferma, ancora, che il primo anno della scuola secondaria superiore rappresenta un tangibile ostacolo al regolare percorso scolastico degli studenti. Diverse sono le motivazioni che inducono l'alto valore relativo al quinto anno: l'interruzione di frequenza nell'anno terminale del corso di studi non preclude il conseguimento del titolo finale, essendo prevista, come ulteriore opportunità, la presentazione all'esame di Stato in qualità di "candidato esterno".

Non si possono, inoltre, trascurare le notevoli oscillazioni dell'indicatore calcolato secondo il tipo di istruzione ed evidenziate nella tabella 14: queste differenze sono indubbiamente il riflesso delle caratteristiche articolazioni dei singoli percorsi di studio (si pensi, ad esempio, al conseguimento della qualifica professionale al termine del terzo anno di corso).

Lo stesso indicatore fin qui descritto è stato, in ultimo, calcolato anche a livello regionale, come risultato complessivo dei singoli contributi provinciali dei vari ordini di scuola, e poi ponderato, regione per regione, per mezzo di un fattore rappresentativo dell'incidenza della leva di alunni di ciascun ordine scuola rispetto alla popolazione scolastica regionale complessiva.

I risultati dell'elaborazione sono riassunti nella successiva "mappa" caratteristica dell'abbandono, che secondo la gradazione convenzionale del semaforo, delinea la graduatoria delle "gravità" regionali.

Cart. 5 - Alunni che interrompono la frequenza (su 100 alunni frequentanti) nelle scuole statali - Sintesi relativa a tutti gli ordini di scuola



³ L'assenza dei dati relativi alle scuole superiori delle province di Cagliari e Caserta potrebbe influire sulla graduatoria finale delle regioni.

10 - Approfondimenti relativi all'istruzione secondaria di II grado

L'analisi storica descritta nel capitolo I (paragrafo 3) ha messo in evidenza la stretta relazione che lega le azioni di riforma amministrativa intraprese nell'ultimo quarantennio e i valori dei tassi che nel tempo descrivono le principali componenti del complesso fenomeno della dispersione scolastica.

La "fortunata" circostanza offerta dall'uscita del presente studio nell'anno scolastico in cui si è realizzato il primo passo del progetto di innalzamento dell'obbligo scolastico ha creato l'occasione per indagare sul "recupero dell'abbandono" derivato dall'innalzamento dell'obbligo a 9 anni di istruzione. La riforma, come atteso, ha avuto evidenti ricadute gestionali sull'organizzazione delle scuole secondarie di II grado statali: la popolazione complessiva degli studenti iscritti al primo anno di corso è passata dalle 562.444 unità dell'anno scolastico 1998/99 alle 585.496 dell'attuale anno scolastico 1999/2000⁴.

Si è voluto procedere, dunque, alla stima dei flussi di passaggio dalla scuola media alla scuola secondaria superiore (considerando per entrambi i tipi d'istruzione le sole scuole a gestione statale), mediante il calcolo della differenza tra gli alunni licenziati nella scuola media e quelli che si sono in seguito iscritti al primo anno del ciclo di istruzione secondaria di II grado. Per garantire l'omogeneità dei due collettivi oggetto di confronto, sono stati considerati i soli studenti iscritti per la prima volta al primo anno di scuola superiore (depurati, quindi, degli studenti che frequentano il primo anno di scuola superiore in condizione di "ripetenti", degli studenti che si presume provengano dall'istruzione media non statale, nonché degli adulti iscritti alla frequenza dei corsi serali).

Le differenze tra i promossi della terza media e gli iscritti del primo anno di scuola superiore costituiscono una ragionevole stima dei "presunti abbandoni" che sono, dunque, passati da 57.420 unità dell'anno scolastico 1998/99 a 29.166 unità dell'attuale

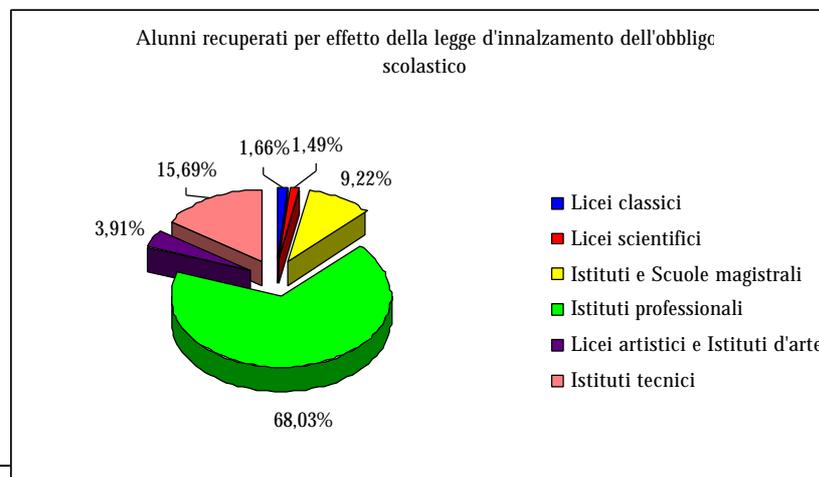
⁴ Cfr. "La scuola statale: Sintesi dei dati" del Ministero della Pubblica Istruzione aa.ss. 1998/99 e 1999-2000.

anno scolastico 1999/2000. Questo scarto, corrispondente a 28.254 alunni, rappresenta la stima finale del numero di alunni “recuperati” per effetto della legge d’innalzamento dell’obbligo.

La seguente tabella 15 riassume a livello nazionale le risultanze del calcolo finora esposto e la presunta distribuzione degli alunni “recuperati” sui diversi tipi di istruzione del II grado. Si rileva, allora, che oltre 68 alunni ogni 100 alunni “recuperati” hanno scelto l’istruzione professionale, mentre la proporzione di alunni che hanno optato per l’istruzione tecnica è di poco più di 15 ogni 100. A conferma di quanto previsto dall’Amministrazione si stima, infine, che solo il 3 per cento degli alunni “obbligati” alla frequenza del 1° anno di scuola superiore si sono indirizzati verso i Licei classici e scientifici.

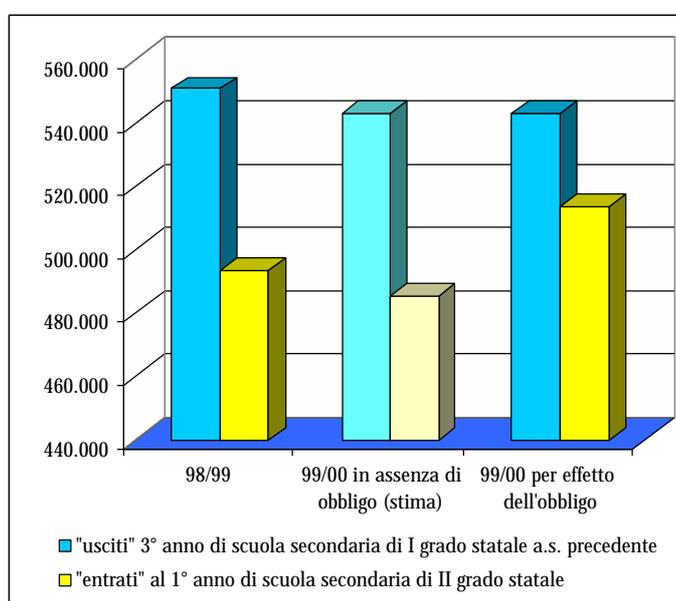
Tab. 15 e Graf. 5 – Stima degli alunni recuperati per effetto della legge sull’innalzamento dell’obbligo scolastico

| | Licenziati di scuola media nell'a.s. precedente | Studenti iscritti per la prima volta al 1° anno di corso di scuola secondaria di II grado | | | | | | Totale scuole secondarie di II grado | Alunni che abbandonano dopo la 3ª media |
|---|---|---|-------------------|------------------------------|------------------------|-----------------------------------|------------------|--------------------------------------|---|
| | | Licei classici | Licei scientifici | Istituti e Scuole magistrali | Istituti professionali | Licei artistici e Istituti d'arte | Istituti tecnici | | |
| a.s. 1998/99 | 550.760 | 45.169 | 94.801 | 36.188 | 110.320 | 20.006 | 186.856 | 493.340 | 57.420 |
| a.s. 1999/00 (stima in assenza di innalzamento dell'obbligo scolastico) | 542.857 | 44.445 | 93.282 | 35.608 | 108.553 | 19.686 | 183.863 | 485.437 | |
| a.s. 1999/00 | 542.857 | 44.914 | 93.703 | 38.214 | 127.774 | 20.790 | 188.296 | 513.691 | 29.166 |
| Alunni recuperati per effetto della legge sull'obbligo | | 469 | 421 | 2.606 | 19.221 | 1.104 | 4.433 | 28.254 | |
| Ripartizione degli alunni recuperati per tipo di istruzione | | 1,66% | 1,49% | 9,22% | 68,03% | 3,91% | 15,69% | 100% | |



Segue la rappresentazione grafica della differenza rilevata tra gli alunni “usciti” dalla 3ª media e gli alunni “entrati” nel 1° anno di scuola superiore (la differenza è esplicativa, come si è detto, dell’abbandono dopo la licenza media) nei due anni di osservazione. Gli istogrammi intermedi, rappresentati con colori sfumati, corrispondono alla situazione che presumibilmente si sarebbe registrata in assenza della legge sull’innalzamento dell’obbligo nell’attuale anno scolastico 1999/2000.

Graf. 6 – Stima degli alunni “usciti” dal 3° anno di scuola secondaria di I grado statale e degli alunni “entrati” nel 1° anno di scuola secondaria di II grado statale - anni scolastici 1998/99 e 1999/2000



Osservando le consistenze degli alunni del primo anno di scuola secondaria superiore dell’anno scolastico 1999/2000 e 1998/99, distinti per tipologia d’istruzione, si può confermare il maggior onere della recente azione amministrativa derivato agli Istituti professionali, seguiti poi dagli istituti dell’Istruzione Artistica e da quelli dell’Istruzione Tecnica.

Occorre, inoltre, evidenziare che l’incremento della frequenza nel primo anno di corso riferibile alla riforma ha alterato il *trend* indicativo degli orientamenti degli studenti dell’istruzione secondaria superiore negli ultimi anni. Il crescente interesse

manifestato dagli studenti negli ultimi anni nei riguardi degli studi classici e scientifici, sicuramente favorito dalla “fioritura” di sperimentazioni innovative, perde evidenza per effetto dell’ingresso degli alunni obbligati alla frequenza che, come già detto, privilegiano i corsi orientati all’acquisizione di conoscenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Il successivo approfondimento proposto riguarda un caratteristico comportamento rilevato tra gli studenti dell'istruzione secondaria di II grado, spesso prodromico alla definitiva interruzione degli studi. Si vuole circostanziare, in particolare, il disorientamento di alcuni studenti che decidono, nel corso di un percorso scolastico non sempre agli esordi, di rivolgersi ad un tipo di istituto diverso da quello inizialmente scelto.

Tab. 16 - Percentuali di alunni che si spostano da un tipo di istituto ad un altro

| Tipo di istituto d'arrivo | Percentuale di alunni che provengono da altro tipo di istituto | | | |
|--------------------------------|--|-------------------------|--------------------------------------|---|
| | Totale | Frequentanti il 1° anno | Perché respinti nell'a.s. precedente | Perché ritirati prima dello scrutinio finale nell'a.s. precedente |
| Licei classici | 0,56 | 60,68 | 18,72 | 5,21 |
| Licei scientifici | 0,41 | 57,86 | 13,18 | 4,21 |
| Istituti e scuole magistrali | 1,89 | 32,32 | 21,38 | 6,96 |
| Istituti professionali | 3,89 | 55,57 | 36,76 | 7,13 |
| Licei artistici | 3,57 | 57,13 | 28,15 | 8,15 |
| Istituti d'arte | 3,25 | 59,07 | 34,55 | 9,74 |
| Istituti tecnici | 1,88 | 40,24 | 20,24 | 3,44 |
| Totale II grado statale | 1,93 | 48,55 | 27,57 | 5,67 |

Il fenomeno, come si vede, non è quantitativamente allarmante (solo l'1,93% della popolazione scolastica del secondo grado, in un singolo anno scolastico di osservazione, approda ad un corso di studi diverso da quello inizialmente intrapreso), ma comunque di maggior rilevanza tra gli alunni che scelgono quale seconda meta gli istituti professionali e i corsi dell'istruzione artistica.

La tabella permette di riflettere sul fatto che il "cambiamento di rotta" avviene principalmente all'inizio del percorso di studi (al primo anno in circa la metà dei casi rilevati), con eccezione degli Istituti e Scuole magistrali rispetto ai quali il transito è più rilevante, nel suo complesso, dopo il primo anno di corso.

Risulta, altresì, frequente il cambio di tipo di istituto a seguito di "bocciatura" o "ritiro" nell'anno scolastico precedente, cause che riguardano rispettivamente il 27,57% e il 5,67% degli alunni in transito verso un diverso tipo di istituto.